INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 9-*bis* del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e la circolare 28 ottobre 1997, n. 281/E, del ministero delle finanze prevedono la possibilità di usufruire del condono fiscale operando una sanatoria per i pensionati all'estero;

la normativa regolarizza il rapporto con il fisco italiano in merito ai redditi da pensione non dichiarati negli anni scorsi per i quali non vi è stata tassazione nello Stato erogante. I termini per avvalersi di tale facoltà sono scaduti il 1° dicembre 1997, solo pochissimi cittadini sono riusciti ad utilizzare detta normativa e quindi molti pensionati continuano a vivere in una condizione di disagio per mancanza di informazioni con la viva preoccupazione di conseguenze sul piano fiscale –:

se non sia da ritenere giusta e legittima una riapertura dei termini per la sanatoria al fine di consentire ai tanti cittadini italiani che hanno lavorato all'estero, guadagnandosi la pensione, di mettersi in regola. (4-14718)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il farmaco Trileptal (oxcarbazepina) è stato registrato dal ministero della sanità con decreto 31 ottobre 1994;

il suddetto farmaco è stato posto nella classe « C » del prontuario farmaceutico nazionale e quindi non prescrivibile a carico del servizio sanitario nazionale;

non è stato considerato farmaco innovativo nella terapia dell'epilessia, mentre così risulta in altri paesi, come Danimarca, Olanda, Finlandia, Grecia, Austria, Svezia e Svizzera;

l'innovazione di un farmaco si misura anche valutando gli effetti collaterali;

sono noti gli effetti collaterali degli altri farmaci antiepilettici in uso (nausea, tremore lieve e moderato, doppia visione intermittente, stanchezza) che condizionano la qualità della vita dei pazienti –:

quale sia stata la motivazione della Commissione unica del farmaco nel porre il farmaco in fascia « C » e se non ritenga opportuno valutare la possibilità di correggere tale decisione. (4-14719)

MOLINARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

la Aima in questi giorni sta procedendo, a completa insaputa delle organizzazioni professionali, a delle trattenute inspiegabili sugli importi spettanti ai produttori per gli aiuti ai seminativi dell'anno 1997;

la Aima ha l'obbligo di fornire le dovute spiegazioni alle organizzazioni di categoria circa il suo operato prima di procedere ad ogni recupero;

in una condizione del genere è opportuno che venga sospesa l'azione dell'Aima in attesa di un confronto fra i rappresentanti del mondo agricolo e la stessa Aima –:

quali iniziative intenda assumere al fine di chiarire questa ulteriore controversia del mondo agricolo salvaguardando i diritti degli operatori del settore. (4-14720)

NAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

è evidente l'importanza che riveste nelle infrastrutture di collegamento fra Liguria e Piemonte la strada statale n. 334 « del Sassello », Albisola-Acqui, per lo svi-

luppo delle comunicazioni, basilare per l'economia e il turismo locale e nazionale;

nel 1995 furono annunciati lavori di sistemazione generale del tratto fra la progressiva chilometro 11 - chilometro 11,800 sul versante marittimo e chilometro 27,700 - chilometro 28,700 sul versante padano, per un importo di circa 12 miliardi come riportato dal giornale *Il Secolo XIX* del 13 maggio 1995;

è opportuno che si proceda con la massima urgenza a cantierare le opere del versante marittimo al momento completamente dimenticate –:

se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito. (4-14721)

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Galatina ai sensi del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, e dell'articolo 3-*bis* della legge 31 dicembre 1996, n. 677, è stato incluso tra quelli che possono beneficiare dell'utilizzazione di giovani militari di leva residenti;

a tal fine il ministero della difesa – sottuffesercito – Roma, a mezzo circolare ministeriale n. 1010/33/C 5ª, in data 27 gennaio 1997, ha provveduto a rendere operativa la normativa;

in esito a tali disposizioni normative, l'amministrazione comunale di Galatina ha stipulato specifica convenzione di impiego dei militari di leva presso l'ufficio tecnico, con il Cmr « Puglia » di Bari, sulla base di specifica autorizzazione concessa dalla prefettura di Lecce, previa valutazione positiva dei progetti e programmi di intervento particolareggiato e bonifica del territorio;

la situazione nel corso di quest'anno non è assolutamente migliorata ed anzi proprio nel corso di quest'anno si sono verificati altri eventi alluvionali che hanno aggravato lo stato di disagio della popolazione –:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché il comune di Galatina sia incluso tra quelli che possono beneficiare per l'anno 1998 dell'utilizzazione dei giovani militari di leva qui residenti, al fine di portare a termine gli interventi di bonifica territoriale già programmati o ulteriormente necessari. (4-14722)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comitato provinciale della Cri di Caserta è retto dal dottor Andrea Scarano, nominato dall'onorevole Garavaglia, responsabile nazionale della Cri;

il suddetto commissario ha proceduto nell'estate del 1997 alla stipula di una convenzione con l'Azienda ospedaliera di Caserta 1, con l'Asl Ce 1 e con l'Asl Ce 2 per attivare il servizio di trasporto infermi provinciale (una sorta di 118);

nel luglio del 1997, il commissario della Cri di Caserta, per il servizio trasporto infermi, ha proceduto al « reclutamento » di circa 60 operatori « volontari » con metodiche atipiche ed in dispregio delle più elementari regole sulla trasparenza;

nel dicembre 1997 è stata rinnovata la convenzione, attivata precedentemente in via sperimentale, per un ulteriore anno –:

se risponda al vero che ad una richiesta numerica di autisti abilitati alla guida di ambulanze inviata dal Centro militare regionale campano, la Cri di Caserta abbia dato riscontro inviando un elenco « nominativo » di operatori già precedentemente impiegati per il trasporto infermi;

se risponda al vero che i « volontari » infermieri operanti nel servizio trasporto infermi provinciale di Caserta non siano stati reclutati tra i donatori abituali di sangue, bensì tra « infermieri disoccupati » donatori occasionali;

se gli autisti di ambulanza, attualmente operanti nel servizio trasporto infermi di Caserta, siano tutti titolari della patente di guida richiesta per legge e se siano stati sottoposti a particolari *tests* psico-attitudinali e a visite mediche;

se risponda al vero che la Cri di Caserta versa a questi operatori « volontari » (tutti disoccupati) la somma di ben diecimila lire ora/lavoro quale rimborso spese;

se in tale prassi di reclutamento di personale non traspaia la volontà di creare, sotto le spoglie di un « volontariato parasanitario », posti di lavoro precario da gestire in modo clientelare. (4-14723)

FABRIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – Premesso che:

le comunità montane, assoggettate al sistema di tesoreria unica ai sensi della legge n. 720 del 1984 e successive modificazioni e alle limitazioni delle disponibilità liquide per gli effetti dell'articolo 3, comma 214, della legge n. 662 del 1996, hanno la possibilità di incasso dei trasferimenti statali al momento in cui la disponibilità presso la tesoreria provinciale dello Stato non sia ridotta al 20 per cento delle disponibilità rilevate al 1° gennaio 1997;

gli interventi della Comunità europea a favore delle comunità montane sono finanziati dai fondi Fers, Fse e Feoga e da fondi di privati, mentre il cofinanziamento nazionale di norma è minimo ed occasionale;

la *ratio* del sistema di tesoreria unica riguarda il sistema dei trasferimenti dello Stato e quindi dovrebbe escludere i finanziamenti della Comunità europea per i progetti finalizzati;

in particolare l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul progetto « Leader II » di cui la comunità montana Agno – Chiampo (provincia di Vicenza) è, per incarico della regione Veneto, responsabile amministrativo finanziario, incaricato della gestione delle risorse per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria previsti da questo progetto;

il « Leader II » è, per quelle zone, il primo programma « autocostruito » dalla popolazione e dai rappresentanti delle categorie economiche con ben trecento proposte progettuali;

tale modo innovativo e coinvolgente di programmare lo sviluppo locale ha creato grandi aspettative e deve pertanto essere adeguatamente agevolato e supportato ad ogni livello, costituendo la più compiuta forma di partecipazione democratica allo sviluppo delle zone rurali finora praticata;

questo progetto viene finanziato, oltre che dai tre fondi europei, per il 40 per cento dai privati e, tenendo conto che la Comunità Montana gestisce i fondi per conto del Gal (Gruppo di azione locale) in partita di giro ed in esecuzione di un programma approvato dal Gal stesso, non si capisce perché non possa detenere i fondi in appositi conti correnti bancari fruttiferi, alla stregua dei gestori privati;

è riscontrato come il sistema di tesoreria unica sia difficilmente compatibile con gli obblighi di rendicontazione richiesti dall'Unione europea, da qui la necessità di un sistema contabile distinto per non mescolare la contabilità dell'ente con quella gestita per conto del Gal, onde consentire estratti ricapitolativi, dettagliati e sinottici, di tutte le transazioni che sono oggetto di interventi comunitari, in modo da facilitare la verifica delle spese da parte delle autorità di controllo comunitarie –:

se il Ministro non ritenga necessario autorizzare questi enti a detenere, in deroga alle normative sulla tesoreria unica, i fondi della Comunità europea in conto corrente bancario fruttifero vincolato. (4-14724)

ROSSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di discutibili interpretazioni di disposizioni legislative da parte dell'Inps

il signor Umberto Annovazzi si è visto richiedere da tale istituto il pagamento degli oneri fiscali e previdenziali dovuti per il 1996 e da anticipare per il 1997 nella misura di un importo superiore al reddito dello stesso;

di fronte alle fondate proteste dell'interessato i funzionari dell'Inps hanno dichiarato di aver applicato la normativa vigente;

per normativa vigente in questo caso si devono intendere le disposizioni contenute in una circolare ministeriale successiva all'entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992, con il quale veniva istituita la famigerata « minimum tax » per i lavoratori autonomi;

il ministero in tal modo si uniformò allo spirito del decreto e a sua volta stabilì, attraverso una circolare anche un minimo contributivo;

successivamente la « minimum tax » a furor di popolo venne abolita ma l'Inps si guardò bene dall'abolire il suo minimo contributivo;

nel testo del decreto-legge non è stabilito un importo minimo e per di più la « minimum tax » è stata abolita —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente intervenire presso l'istituto al fine di evitare ulteriori comportamenti persecutori posti sicuramente al di fuori di ogni principio di legalità e di equità. (4-14725)

CANGEMI, DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la Consap spa amministra nella città di Catania numerose unità immobiliari *ex* Ina che è intenzionata ad alienare, come risulta da una nota inviata agli inquilini;

la vendita delle unità immobiliari *ex* Ina è disciplinata dalle norme contenute nella legge n. 662 del 1996 a tutela degli inquilini, norme che in particolare indicano la determinazione del prezzo di vendita nel prezzo di mercato per immobili liberi diminuito del 30 per cento;

risulta agli interroganti che sia stata definita dalla Consap la vendita di una unità immobiliare per uso ufficio sita nello stabile *ex* Ina di Largo Paisiello n. 5 individuando il prezzo di mercato di riferimento in una cifra che si aggira intorno ai 2 milioni di lire al metroquadro;

tale prezzo coincide sostanzialmente con le valutazioni fatte dagli inquilini per quanto concerne il valore di mercato delle altre unità immobiliari dello stesso stabile;

la Consap spa ha però offerto a codesti inquilini un prezzo di riferimento ben diverso, valutando il prezzo di mercato dei loro alloggi intorno ai 2.800.000 lire al metroquadro;

l'incongruità di tale atteggiamento e il suo oggettivo carattere di iniquità sono rafforzati dalla triplice considerazione della diversa destinazione dell'unità immobiliare di cui è stata definita la vendita (ufficio e non abitazione), della vendita di quest'ultima ad un terzo e non ad un precedente affittuario, ed infine del maggior pregio unanimemente riconosciuto della stessa rispetto alle altre unità immobiliari dello stabile di Largo Paisiello n. 5;

ci si trova di fronte, quindi, o ad una posizione ingiustificabile che favorisce un soggetto particolare nell'alienazione di parte del patrimonio *ex* Ina o, di converso, di fronte ad una altrettanto ingiustificata iniziativa penalizzante nei confronti degli inquilini, iniziativa che tra l'altro produce l'effetto di vanificare precise norme di legge dettate dal Parlamento appunto a salvaguardia dei legittimi interessi degli inquilini intenzionati ad acquistare la casa dove hanno finora vissuto —:

quali iniziative si intendano assumere affinché l'alienazione degli immobili *ex* Ina si svolga nel pieno e sostanziale aspetto della legge n. 662 del 1996 e dei diritti degli inquilini. (4-14726)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – Premesso che:

risulterebbe che nei voli di linea nazionali, i giornali utilizzati dai passeggeri dopo l'uso vengano destinati ai rifiuti –:

se ciò corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per consentire il riciclaggio della carta dei suddetti giornali. (4-14727)

FONTAN. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

risulta allo scrivente che due anziani coniugi, Mario Loreti, nato ad Imola il 4 gennaio 1913 e Bartolomea Balducci in Loreti, nata ad Imola il 9 gennaio 1915, residenti ad Imola in via dal Monte n. 7, sono entrambi pensionati e sono stati riconosciuti, dalle competenti commissioni mediche, invalidi civili totali e permanenti al cento per cento, con necessità di assistenza continua;

ai due anziani, rispettivamente di 85 e 83 anni, è stato però negato il diritto all'indennità di accompagnamento, malgrado gli stessi vivano in un edificio senza ascensore e quindi necessitino di una persona che li accompagni –:

per quali motivi la suddetta indennità sia stata negata a questi due anziani cittadini che versano in condizioni di tragica sopravvivenza;

visto che si spera che questa indennità venga concessa non per motivi clientelari, ma per effettivo e documentato bisogno, se, riesaminate le pratiche e considerato l'assoluto stato di necessità dei coniugi Loreti, non ritengano opportuno intervenire affinché venga erogata l'indennità di accompagnamento per entrambi, ponendo fine così ad un ingiusto trattamento nei confronti di due anziani cittadini finora umiliati dalla burocrazia. (4-14728)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di Caserta si verificano, con preoccupante frequenza, gravi episodi di criminalità e di violenza che allarmano l'opinione pubblica;

tali fatti criminosi vanno, per la gran parte, ricondotti alla grave crisi occupazionale che, nel Mezzogiorno d'Italia, colpisce in particolare i giovani;

tali episodi vanno a mortificare l'intera provincia di Caserta che può contare su di un popolo di grande generosità, la cui aspirazione principale è quella di far progredire il proprio territorio con iniziative economiche e culturali di interesse generale;

l'attuale stato di fatto, oltre a creare grave turbamento della gente ostacola le attività economiche e disincentiva nuove iniziative imprenditoriali sicché chi aspira a un lavoro, e quindi soprattutto i giovani, viene penalizzato per la obiettiva difficoltà di reperire occasioni di lavoro, restando potenzialmente alla mercé di organizzazioni criminali –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine di fare fronte alla crisi occupazionale che colpisce il Mezzogiorno d'Italia e in particolare la provincia di Caserta e l'intera regione Campania. (4-14729)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in provincia di Caserta si verificano, con preoccupante frequenza, gravi episodi di criminalità e di violenza che allarmano l'opinione pubblica;

tali fatti criminosi vanno, tra l'altro, non solo ad una grave crisi occupazionale che colpisce soprattutto i giovani, ma anche alla carenza di strutture e organici della magistratura e delle Forze dell'ordine;

tali episodi vanno a penalizzare l'intera provincia di Caserta, che, per converso, vanta grandi tradizioni di operosità ed è popolata da gente di grande generosità, la cui unica aspirazione è di progredire e far progredire il proprio territorio con iniziative economiche e culturali di larga portata e di interesse generale;

l'attuale stato di fatto, oltre a creare grave turbamento nell'opinione pubblica, ostacola le attività economiche e disincentiva nuove iniziative imprenditoriali sicché soprattutto i giovani vengono penalizzati per la difficoltà di reperire occasioni di lavoro, restando potezialmente alla mercé di organizzazioni criminali;

sono state intraprese varie iniziative parlamentari, finalizzate alla istituzione di un altro tribunale in questa provincia e, segnatamente, nella città di Caserta, unico capoluogo di provincia in Italia privo di tale ufficio giudiziario –:

quali iniziative al riguardo intenda assumere il ministro di grazia e giustizia e se non ritenga opportuno, a presidio del territorio, ed a tutela della popolazione, per dare un concreto segnale della presenza dello Stato sul territorio, provvedere a rinforzare, nelle more del perfezionamento dell'*iter* parlamentare volto alla istituzione del nuovo ufficio giudiziario in Caserta, gli organici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere con l'assegnazione di altri magistrati rinforzando, nel contempo, il contigente del personale amministrativo, onde assicurare la definizione dei processi in tempi rapidi sia nel settore penale che in quello civile. (4-14730)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

alle stazioni ferroviarie di Salerno e Napoli salgono sui treni diverse persone che, dichiarandosi chi ex-tossicodipendente, chi malato, chi extracomunitario, eccetera, o vendendo generi alimentari e diversi, assillano con regolarità quotidiana i viaggiatori, che sono esposti a pericolo costante –:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per attivare la polizia ferroviaria delle stazioni menzionate al fine di proteggere i viaggiatori ed il personale delle stesse ferrovie dello Stato. (4-14731)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

Arcavacata, in provincia di Cosenza, è la sede dove è stata realizzata negli anni settanta l'università della Calabria;

di recente alcune lamentele si sono levate perché la struttura, per come è stata costruita, pur rivelatasi moderna e funzionale per l'attività didattica, non favorirebbe l'aggregazione sociale;

esistono anche seri problemi relativi alla sicurezza stessa degli studenti ospiti delle unità abitative, soprattutto donne, perché l'area praticamente si spopola di sera e non vi è sufficiente illuminazione delle strade e nemmeno un'adeguata sorveglianza della cittadella universitaria;

il consiglio d'amministrazione dell'università non ha ancora discusso le problematiche rappresentate più volte dagli studenti, per cui questi sono costretti a sostare all'interno dell'area il meno possibile, determinandone involontariamente la desolazione –:

se non sia il caso di intervenire con urgenza per sollecitare il consiglio di facoltà ad adottare immediati ed opportuni provvedimenti tesi a garantire la sicurezza delle unità abitative e per favorire e sostenere secondo lo spirito con cui l'ateneo era stato progettato. (4-14732)

CITO, GRAMAZIO, SAPONARA, MARRAS, MISURACA, VITALI, FOTI, TARDITI, LAVAGNINI, GISSI, FINO, BUONTEMPO, RICCIO, FEI, TOSOLINI, IACOBELLIS, GAZZILLI, ZACCHERA e ANTONIO

RIZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli interroganti hanno in più occasioni e pubblicamente denunziato l'uso strumentale e politico dei cosiddetti « collaboratori di giustizia », nella quasi totalità individui la cui storia è contrassegnata da crimini inauditi, tuttora adusi alla violenza e alla sopraffazione, che dichiarano di « pentirsi » per lucrare i vantaggi loro offerti dal sistema giudiziario attuale, giungendo a sottoscrivere – così come da più parti e più volte denunciato – false dichiarazioni;

un episodio inaudito è accaduto lunedì 3 marzo nell'aula della Corte d'assise di Perugia, durante il dibattimento per l'omicidio del giornalista Pecorelli, quando il teste, sottoposto ad interrogatorio da parte di uno degli avvocati del collegio di difesa, l'avvocato Carlo Taormina, ha spudoratamente ed esplicitamente minacciato di morte il professionista, « colpevole » di avergli rivolto domande « indiscrete »;

gli interroganti ritengono al riguardo inammissibile l'atteggiamento degli organi di informazione televisiva di Stato, che o hanno del tutto taciuto l'episodio o lo hanno sminuito, come il Tg1, che, in apertura, ha riportato lo scambio tra il teste e l'avvocato Taormina (« Se succede qualcosa ai miei familiari, l'avvocato Taormina è il primo a cui viene sparato in testa »; e Taormina: « Vorrei solo sapere se la minaccia l'ha fatta per eseguirla personalmente »; Abbatino, senza titubanze: « Certamente, sarei disposto ad eseguirla io stesso »), per poi cancellarlo del tutto nel prosieguo del notiziario e nelle edizioni successive –:

se siano a conoscenza dell'inaudito episodio;

se ritengano ammissibile il comportamento del testimone – Maurizio Abbatino, pericoloso pregiudicato accusato di più omicidi e sottoposto a « programma di protezione » – e se ritengano ammissibile il comportamento del presidente della corte, che non è intervenuto immediatamente per incriminare e fare arrestare in aula il protagonista della grave minaccia (al quale la scorta ha subito offerto stretta protezione, come se il minacciato fosse lui e non l'avvocato Taormina), ma si è limitato a farlo allontanare e a imbastire solo una frase di scuse per il professionista fatto segno alla grave intimidazione in aula;

se infine non ritengano di dover intervenire per restituire certezze all'opinione pubblica e al Paese, favorendo il ripristino della legalità democratica e dello Stato di diritto. (4-14733)

MANZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

gli uffici della dogana di Brindisi si trovano in una situazione di grave difficoltà operativa – già in passato varie volte inutilmente denunciata, ma oggi al limite del collasso e della paralisi – perché nel tempo, gradualmente, da un lato si è verificato l'assottigliamento costante del personale in essi operante, dall'altro, ai normali compiti istituzionali, se ne sono aggiunti via via di nuovi e più gravosi, imposti dai rapporti con organismi internazionali (base Nato e base logistica Onu) e, da ultimo, dalla Unione europea per far fronte alla situazione albanese;

inspiegabilmente, a fronte delle varie denunce che sono state fatte in passato anche con interrogazioni parlamentari, anche le 57 unità che operavano nel 1996 nei detti uffici, già di per sé del tutto insufficienti rispetto alle 83 previste dalla pianta organica (v. supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo 1997 – serie generale n. 67), si sono ridotte nell'anno 1997 a 45, destinate, anche queste, a ridursi ulteriormente per via dell'imminente collocamento a riposo di 5 impiegati;

con siffatto ridottissimo personale (inclusi invalidi a vario titolo, e soggetti anziani) appare del tutto impossibile che gli uffici doganali brindisini possano compiutamente e responsabilmente corrispondere alle funzioni istituzionali soprattutto

nel delicato e rischioso servizio di frontiera quale è quello brindisino; si tratta di funzioni che vanno dalle legittime attese degli operatori marittimi che reclamano il servizio doganale dalle ore zero alle ore 24 su tre distinti uffici ubicati nel porto di Brindisi, alle esigenze del deposito doganale privato dell'Onu (base logistica di Brindisi) che registra arrivi e partenze di materiali da e per tutte le parti del mondo, a quelle della base Nato da circa tre anni interessata da intensissimo movimento, del traffico aeroportuale civile e militare, nonché all'ulteriore compito di controllo richiesto a partire da agosto 1997 dagli organi comunitari in relazione alla situazione dell'Albania (sistema Pais comportante un impegno notturno e precisamente di precisione fino alle ore 2,00 3,00) per almeno sei giorni la settimana per la trasmissione dei dati richiesti, non solo di Brindisi, ma anche delle dipendenti dogane di Otranto e Gallipoli;

tale perdurante deficitaria situazione di organico rischia di indurre l'esiguo personale presente a bloccare, come già di fatto in passato, le prestazioni di lavoro straordinario perché ritenute lesive della integrità psico-fisica, ed accredita l'ipotesi, da tempo circolante negli uffici, che la deficienza dell'organico della dogana brindisina venga utilizzata dagli organi sovraordinati del dipartimento delle dogane per attuare trasferimenti di comodo di impiegati raccomandati che da altre sedi chiedono di essere trasferiti a Brindisi, salvo poi ottenere nel giro di qualche mese un distacco, o addirittura un nuovo trasferimento, presso altri uffici doganali, ove il personale è più che sufficiente ed i compiti ridotti –:

se sia a conoscenza della anzi esposta situazione, e quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intenda assumere per assicurare la completa agibilità delle dogane brindisine in relazione ai gravosi e responsabili compiti che le competono. (4-14734)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il recente allarme lanciato dai tecnici dei ministeri del tesoro e del bilancio, tra l'altro prontamente smentito ha dimostrato ancora una volta in quale disastrosa situazione si trovi lo Stato italiano;

la confusione e l'incertezza regnano incontrastate nei conti italiani, senza peraltro registrare la condanna per le responsabilità di chi ha causato fino ad ora un terrificante buco nelle entrate fiscali;

la notizia si è diffusa in questi giorni in cui le entrate tributarie erano risultate talmente inferiori alle attese da indurre i tecnici del tesoro a correggere verso il basso di 6.700 miliardi di lire il risultato previsto per fine anno dal documento di programmazione economico-finanziaria;

inoltre, accanto a questa prima notizia si è aggiunta quella, ancor più tragica e drammatica, che la miglior dinamica delle entrate si è riflessa necessariamente in una revisione delle stime per il 1998, e il prossimo anno mancheranno quindi all'appello oltre 10.300 miliardi di entrate tributarie rispetto al Dpef;

la salute dell'erario italiano, insomma, mostra segnali che è eufemistico definire preoccupanti e poco credibili;

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha invece smentito, sostenendo che si è trattato di una diffusione di cifre che registravano una previsione di scostamento, la quale in seguito è stata ampiamente smentita dalle tendenze in atto –:

alla luce di quanto descritto, sia in grado di dimostrare in maniera documentata che i dati diffusi fossero vecchi e quindi non attendibili;

se ritenga davvero probabile un'efficace lotta all'evasione fiscale con un'amministrazione finanziaria organizzata alla meno peggio, la quale, nella confusione più totale, ha dimostrato con questo episodio di non essere nemmeno in grado di gestire se stessa;

se non sia da ritenere dunque fondato il forte sospetto che vedrebbe il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sull'orlo del collasso. (4-14735)

PEZZOLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nel 1997 balzò agli onori della cronaca il caso del maresciallo di finanza Oscar D'Agostino – segretario regionale per il Veneto dell'associazione « Democrazia in divisa » e presidente onorario del Life, Liberi imprenditori federalisti europei – che denunciò pubblicamente gravi distorsioni all'interno del corpo d'appartenenza e per questo venne subitaneamente trasferito d'imperio da Venezia a Firenze;

Franco Maccari, segretario regionale per il Veneto del Sap – Sindacato autonomo di polizia – con un comunicato stampa a firma della segreteria regionale Sap, diffuso il 10 luglio 1997, assunse con veemenza le difese del D'Agostino, senza entrare nel merito di quanto da questi affermato, bensì deplorando con toni estremamente duri il metodo brutale applicato dai vertici della Guardia di finanza per « tappare la bocca » a uno scomodo oppositore dell'ordine gerarchico vigente;

per aver detto e scritto ciò – per aver dunque liberamente manifestato, con lo strumento della libera associazione sindacale di un paese che costituzionalmente garantisce tale diritto, un pensiero su un fatto realmente accaduto che non può quanto meno non imbarazzare coloro che materialmente lo ordinarono e coloro da cui essi direttamente dipendono – Franco Maccari, sulla base di un esposto della stessa Guardia di finanza, è ora oggetto di indagine da parte della magistratura inquirente –:

se non ritengano « deludente » che uno Stato che dovrebbe essere « di diritto » debba ricadere sistematicamente nell'oppressione per millantare almeno uno spettro di consenso che, in certi casi, e di fronte all'evidenza, gli viene chiaramente negato dai cittadini, e se non considerino manifestamente « reazionario » l'utilizzo pratico di certi sistemi antidemocratici che, a parole, sembrerebbero unanimemente aborriti. (4-14736)

BOCCHINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

gli insegnanti assunti nello scorso ottobre 1997 dal provveditorato agli studi di Caserta, con contratto di lavoro a tempo determinato (cosiddetto « incarico annuale »), non hanno ricevuto ancora alcuna retribuzione, nonostante abbiano già svolto quasi tre mesi di lavoro;

tale ritardo viene addebitato alla lentezza con la quale il ministero del tesoro provvede ad accreditare le spettanze dovute;

questa situazione sta determinando gravi disagi agli insegnanti in questione ed alle loro famiglie, considerato che praticamente non ricevono stipendio dalla fine dello scorso anno scolastico –:

quali iniziative intendano intraprendere con urgenza per soddisfare il legittimo e sacrosanto diritto degli insegnanti di cui in premessa alla immediata corresponsione degli stipendi arretrati ed al puntuale pagamento di quelli futuri. (4-14737)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la solidarietà.* — Per sapere:

quali misure straordinarie il Governo intenda adottare in favore della regione Puglia, costretta ad affrontare, in pochi mesi, l'emergenza di incontrollabili flussi migratori, quale quello attuale della popolazione curda;

quali impegni finanziari intenda mettere a disposizione delle associazioni di volontariato, in particolare delle Caritas

diocesane, che, di fatto, hanno visto completamente assente il Governo centrale;

se non ritengano di dover affidare ad una delle diocesi pugliesi, coordinate dall'arcivescovo di Lecce mons. Ruppi, il raccordo degli interventi sul territorio, anche attraverso la istituzione di un osservatorio sull'immigrazione. (4-14738)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e ricerca scientifica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

si legge testualmente nelle risposte alle interrogazioni n. 4-04227 e n. 4-03974 « per quel che attiene, in particolare, la posizione reddituale del signor Sammarini, il competente ufficio finanziario ha riferito che, a seguito dell'accesso conoscitivo eseguito presso lo studio dell'avvocato Margiotta, il predetto contribuente si è spontaneamente presentato all'ufficio stesso dichiarando di non aver mai svolto attività di amministratore di condomini, ma di aver collaborato con l'avvocato Margiotta, a titolo di amicizia, per il ritiro e la consegna di documenti ai condomini »;

proseguendo si legge nelle risposte che « detta attività sarebbe stata svolta nelle ore serali, senza alcun compenso, ma soltanto con il rimborso delle spese sostenute, per l'importo complessivo di lire 1.500.000 annue. Tali dichiarazioni sono state confermate dall'avvocato Margiotta »;

le dichiarazioni del signor Sammarini, dipendente pubblico presso il ministero dell'università e ricerca scientifica, sono in palese contraddizione con quanto c'è scritto nel verbale dell'assemblea condominiale del giorno 24 maggio 1991 di via Costantiniana, 74 (Roma);

infatti, in tale verbale si legge testualmente che un condominio « propone, la società Domus Trieste nella persona del rappresentante legale Sammarini Augusto. L'assemblea con la maggioranza fisica di 9 condomini su 12 intervenuti e 573,36 nomina amministratore la società Domus Trieste nella persona del suo rappresentante legale Sammarini Augusto. L'amministratore si porrà in contatto con il nuovo amministratore per la consegna dell'incarico di amministrazione » —:

se non ritengano opportuno sollecitare i carabinieri della locale stazione di Prima Porta per accertare se corrisponde al vero che nel verbale dell'assemblea del condominio di via Costantiniana, 74 del 24 maggio 1991 risulti essere stato nominato amministratore condominiale la società Domus Trieste nella persona del suo rappresentante legale, Sammarini Augusto, dipendente statale del ministero dell'università e ricerca scientifica;

se la carica di rappresentante legale della società Domus Trieste e il conseguente incarico di amministratore condominiale, detenuti dal signor Augusto Sammarini sia compatibile con lo *status* di impiegato pubblico;

come si concilii, qualora la situazione sopra esposta risultasse vera, con quanto dichiarato dal signor Augusto Sammarini e confermato dallo stesso avvocato Giampiero Margiotta, socio della Domus Trieste, a dei pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, come risulta da una risposta ad una interrogazione scritta;

per quali motivi e ragioni gli organi preposti non abbiano ritenuto opportuno effettuare i dovuti controlli sulle dichiarazioni rese dal dipendente Augusto Sammarini. (4-14739)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ogni anno l'associazione di consumatori « Coordinamento Motociclisti » organizza una manifestazione che ha per oggetto un incontro con il sindaco della capitale;

in tale occasione viene consegnata al primo cittadino capitolino una calza contenente, in forma simbolica, la rappresen-

tazione delle strade romane, nonché le proposte del Coordinamento Motociclisti,

negli anni precedenti le presenti manifestazioni si sono svolte nella più assoluta tranquillità e nel rispetto delle norme che regolamentano l'ordine pubblico – non creando nessun problema di sicurezza e di viabilità della capitale – e anche quest'anno, come nei precedenti, era stata autorizzata dalla questura di Roma telefonicamente –:

per quale motivo la suddetta manifestazione sia stata prima autorizzata dalla questura e successivamente, quando era in corso, improvvisamente interrotta.

(4-14740)

BONATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il recupero funzionale di un'isola abbandonata della laguna di Venezia rappresenta un obiettivo ambizioso e prestigioso per la comunità locale;

il raggiungimento di tale obiettivo non appare assolutamente semplice viste le destinazioni urbanistiche, i vincoli storici, artistici ed archeologici a cui le varie isole sono sottoposte, e riscontrate altresì le enormi difficoltà che si incontrano nel reperimento dei fondi necessari per il restauro, il riutilizzo e le gestioni;

l'isola di Poveglia, di proprietà del demanio dello Stato, situata a sud del centro storico di Venezia, poco lontano dal lido di Venezia e dalla bocca di porto di Malamocco, è in abbandono da diversi anni;

il territorio dall'estensione di circa 72.500 metri quadri si configura come un insieme di tre isole, ciascuna adibita a funzioni diverse: l'isola centrale occupata dagli edifici dell'ex ospedale, quella esterna adibita ad orti, e l'ottagono che storicamente svolgeva funzioni difensive;

la destinazione d'uso prevista per l'isola di Poveglia dal Prg del comune di Venezia, prevede che parte della superficie utile complessiva sia riservata ad attività culturali e ricreative, consentendo anche attività di tipo turistico-ricettivo utilizzando gli edifici esistenti entro il limite del 50 per cento della superficie utile complessiva;

gli interventi ammessi sono solo quelli di ristrutturazione, ed ogni intervento è subordinato all'approvazione da parte del consiglio comunale di Venezia di un piano di utilizzo che dovrà contenere la definizione dell'uso dell'intera area e dei servizi per il tempo libero, i modi e le forme di utilizzazione sociale degli immobili, e le norme principali per la loro regolamentazione;

nel corso del 1997 da parte di alcune organizzazioni *non profit* (associazioni culturali, operatori turistici) è stato manifestato un interesse per l'utilizzo dell'isola di Poveglia;

alcuni di questi operatori hanno formalmente presentato al dipartimento per il territorio-direzione per il Triveneto di Venezia la richiesta di attivazione della procedura di concessione dell'isola di Poveglia, così come previsto dalle leggi in materia;

l'iniziativa sarebbe stata incoraggiata anche dallo stesso sindaco del comune di Venezia, intravedendo nell'iniziativa significativi risvolti per l'intera comunità veneziana;

nel novembre scorso la giunta comunale di Venezia ha adottato una deliberazione che, accogliendo le proposte provenienti dai privati per la rivitalizzazione dell'isola di Poveglia, ha formalmente avviato le procedure per l'ottenimento di finanziamenti della Comunità europea, relativamente ai fondi strutturali Obiettivo 2 della regione Veneto – Asse 3/misura 3.2 « Turismo e valorizzazione ambientale », finalizzati alla realizzazione di infrastrutture e al recupero di beni ambientali e culturali per la riqualificazione dell'offerta turistica e la creazione di opportunità di

diversificazione dell'economia locale conforme al concetto di sviluppo sostenibile;

si è venuti a conoscenza che, da parte della direzione centrale del demanio del ministero delle finanze, si starebbe per approntare un elenco di beni demaniali che, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia, dovrebbero poi essere alienati mediante asta pubblica o trattativa privata, sulla base del migliore prezzo di mercato;

tale iniziativa (oltre a non essere accettabile e condivisa dalla stessa città di Venezia, così come è stato manifestato nel dicembre del 1994, in occasione della decisione della direzione compartimentale del territorio per il Triveneto di affittare mediante asta a pubblica offerta alcune isole minori della Laguna) può ostacolare il percorso positivo fin qui avviato fra operatori privati *non profit* ed amministrazione comunale che mira a rivitalizzare l'isola di Poveglia con una serie di funzioni dalle forti caratteristiche sociali —:

se siano a conoscenza della questione;

se sia loro intenzione interrompere per questo bene demaniale l'*iter* di alienazione, permettendo al comune di Venezia di ritornarne in possesso e di favorirne la rivitalizzazione e il riutilizzo sociale, grazie ai progetti già in cantiere. (4-14741)

BERGAMO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in un paese « civile » la solidarietà non deve essere intesa come un principio astratto che si materializza soltanto nel momento in cui diviene strumento elettorale, ma deve tradursi in atti concreti ed avere un riscontro pratico nel quotidiano tale da poter tutelare i diritti delle minoranze già integrate nel tessuto sociale ed ancora sottoposte, tuttavia, a frequenti discriminazioni;

proprio l'indifferenza nei confronti di tale principio ha fatto sì che due famiglie rom, con tre bambini disabili, in seguito alla mancata assegnazione di una casa popolare, hanno occupato a Diamante (Cosenza) la chiesa di San Biagio, da anni dichiarata inagibile dal genio civile;

tale occupazione abusiva è stata ritenuta dalle due famiglie rom l'unico mezzo a disposizione per dare voce alla loro protesta e sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica riguardo alle difficili condizioni in cui da tempo sono costrette a vivere —:

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che atti del genere non debbano più verificarsi, e che la solidarietà nei confronti dei cittadini « meno fortunati », che continuano a vivere sospesi tra l'integrazione e la discriminazione, trovi la giusta applicazione e consenta loro una vita più umana e civile. (4-14742)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere:

con quale logica si stiano effettuando i controlli nel settore dell'olio, dal momento che pare che le stesse aziende siano visitate da funzionari dell'ispettorato centrale repressione frodi e dai Nas;

se tale direttiva sia funzionale a controlli incrociati o sia semplicemente da addebitare a disfunzioni nell'organizzazione dei controlli. (4-14743)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini rimangono allibiti, esterrefatti, nel leggere dei dati impressionanti: 7.208 ricorsi presentati nei primi dieci mesi del 1997 a Strasburgo contro l'Italia; le condanne sono passate dalle 235 del 1995 alle 376 del 1997: da tutto ciò si rileva che il nostro sistema giudiziario è al livello dei paesi sottosviluppati, o dei paesi ove vige la dittatura o un regime di non libertà;

si rimane atterriti nel leggere questi dati: tra il 1° luglio 1996 e il 30 giugno

1997 sono stati denunciati 2 milioni 920 delitti, l'83 per cento dei quali sono rimasti impuniti; e tutto ciò è aberrante; il 95 per cento dei furti e l'86 per cento delle rapine rimangono impuniti: un vero disastro;

rimane poi il grosso problema della lentezza dei processi civili e penali, che ci relega tra gli ultimi posti nel mondo, soli in Europa ad avere una giustizia terribilmente lenta;

solo la delinquenza può essere contenta di questo stato di cose, perché sa di potere continuare a non pagare ed a proseguire indisturbata nelle sue azioni criminose —:

quali azioni il Governo intenda assumere con urgenza per modificare la triste realtà dell'amministrazione della giustizia, denunciata con chiarezza dal Procuratore generale della Cassazione;

di fronte a questa vera catastrofe, cosa intenda fare il Governo, quali siano le sue intenzioni, i suoi proposti e i suoi obiettivi veri e concreti per modificare questa cruda e terrificante realtà, che getta nello sconforto tutti i cittadini di qualsiasi ceto. (4-14744)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1997 si è verificato, presso il deposito della società in nome collettivo Slu in località Mombello di Vezza d'Alba (Cuneo) un rogo di rifiuti plastici;

lo scorso 4 agosto 1997 si verificò incendio doloso del tutto analogo ad Asti, presso altro deposito asseritamente non autorizzato di rifiuti plastici sempre della Slu s.n.c.;

il presidente della provincia di Cuneo dottor Giovanni Quaglia, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento del 2 settembre 1997, numero protocollo 36157 — Tutela Ambiente — ha rappresentato all'onorevole Luigi Florio una situazione di particolare pericolo in ragione dell'attivazione di centri di deposito rifiuti in assenza delle prescritte autorizzazioni;

il procuratore della Repubblica di Asti dottor Luciano Tarditi ha manifestato sul giornale *La Stampa* di martedì 16 dicembre 1997 serie preoccupazioni per la situazione complessiva dei rifiuti di natura plastica che continuano a generare una drammatica situazione complessiva dei rifiuti di natura plastica che continuano a generare una drammatica situazione di pericolo;

il consigliere regionale dei Verdi della regione Piemonte, Pasquale Cavaliere, ha già presentato un'interrogazione sul tema al presidente della giunta regionale del Piemonte;

è assolutamente urgente ed indifferibile un intervento ispettivo di codesto ministero per accertare la situazione nel territorio delle province di Cuneo e di Asti —:

se, assunte con la massima urgenza le informazioni del caso, sentiti i presidenti delle rispettive province ed i magistrati che conducono le inchieste, non ritenga di dover attivare le procedure ispettive e repressive per far cessare gli abusi che generano intuibile pericolo ambientale per i territori delle citate province. (4-14745)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla interrogazione n. 4-17774 dell'11 gennaio 1996 nessuna risposta è stata mai fornita dal Governo;

il caso Ustica, dopo quasi un ventennio, è ancora irrisolto;

il maresciallo Parisi si è « suicidato » a pochi giorni da un nuovo interrogatorio effettuato dal giudice Priore in merito alla « vicenda Ustica »;

senza apparente motivo, un altro imputato nello stesso procedimento, il maresciallo Carico, a pochi giorni dall'interro-

gatorio cui sarebbe stato sottoposto a Marsala, ha revocato l'incarico al suo avvocato –:

se risulti al Governo che siano state avviate al riguardo indagini per accertare se esista una connessione tra i due episodi. (4-14746)

APOLLONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la vicenda che ha visto come indesiderato protagonista della cronaca locale il signor Ferruccio Sperotto di Fara (Vicenza) assume toni sempre più misteriosi, all'indomani della strana perquisizione effettuata dal maresciallo capo Carmelo Dimartino e dal vice brigadiere Paolo Vesentini del nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri di Thiene (Vicenza) nell'abitazione privata di quest'ultimo, perché sospettato di possedere illegalmente armi corte, vengono alla luce nuovi particolari;

si era infatti già a conoscenza che il signor Ferruccio Sperotto fosse una camicia verde, ma ora è stato reso noto che quest'ultimo fa anche parte del sindacato padano;

nell'occasione, il signor Ferruccio Sperotto ha dimostrato di possedere legalmente dette armi, esibendo tutti i documenti necessari a comprovarlo;

nel verbale redatto dai carabinieri in questione è infatti chiaramente specificato che l'esito è stato negativo;

nel documento si legge inoltre che il motivo di tale sospetto era dovuto alle recenti rapine avvenute alla Bnl di Thiene e al Banco Ambrosiano Veneto di Breganze (Vicenza);

dunque, si è passati da due rapine all'abitazione privata di un cittadino di Fara;

nello stesso verbale, il maresciallo capo Carmelo Dimartino ed il vice brigadiere Paolo Vesentini parlano esplicitamente di indagini in corso e affermano esplicitamente di essere venuti a conoscenza di una detenzione illegale di armi corte da parte del signor Ferruccio Sperotto; si legge infatti nel verbale che:

« Per tale motivo non potendo escludere che lo stesso Sperotto potesse detenere illegalmente altre armi, stante la necessità e l'urgenza di intervenire, alle ore 12.25 ci siamo recati presso l'abitazione del medesimo »;

l'episodio desta effettivamente più di qualche perplessità, dal momento che non si coglie perfettamente alcun motivo valido per andare a perquisire l'abitazione privata del signor Ferruccio Sperotto, mentre si ritiene che debbano sussistere ben altri motivi, che rimangono tuttavia debitamente occulti –:

a quali indagini si riferiscano il maresciallo capo Carmelo Dimartino ed il vice brigadiere Paolo Vesentini;

per quali motivi il maresciallo capo Carmelo Dimartino ed il vice brigadiere Paolo Vesentini abbiano verbalizzato di essere venuti a conoscenza di armi detenute illegalmente dal signor Sperotto, quando proprio quest'ultimo ha regolarmente denunciato il possesso delle armi in questione, dunque essendo tale fatto per forza noto agli stessi militi dell'Arma;

con quali prove il maresciallo capo Carmelo Dimartino ed il vice brigadiere Paolo Vesentini abbiano verbalizzato, dandolo per scontato, che il signor Sperotto possedesse illegalmente le armi in questione. (4-14747)

APOLLONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il terrorismo psicologico, con cui le forze dell'ordine intendono reprimere le camicie verdi padane, ha raggiunto livelli tanto meschini quanto inutili;

in questi giorni, infatti, il nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri di Thiene (Vicenza) ha effettuato una fantomatica perquisizione nell'abitazione del si-

gnor Ferruccio Sperotto di Fara (Vicenza), noto sostenitore della lega nord - per l'indipendenza della Padania;

il gravissimo motivo per cui si era reso necessario tale accertamento era legato ad una rapina alla Bnl di Thiene;

i militi dell'Arma, cui misteriosamente risultava che il signor Sperotto era illegalmente in possesso di armi corte, non hanno così trovato di meglio che perquisire l'abitazione di quest'ultimo;

il signor Ferruccio Sperotto ha dimostrato di possedere legalmente dette armi, esibendo tutti i documenti necessari a comprovarlo;

dunque, si è passati da una rapina ad una banca di Thiene all'abitazione privata di un cittadino di Fara;

si è trattato di un comportamento gravissimo, oltre che banale e poco convincente, con il quale lo Stato italiano tenta di scoraggiare, con mezzi repressivi, la convinzione politica di una persona;

sembra dunque che allo Stato italiano non rimangano che questi subdoli mezzi per poter contrastare la sempre più crescente voce di protesta rappresentata dalla lega nord - per l'indipendenza della Padania –:

se sia in grado di addurre elementi al fine di dimostrare un serio collegamento tra la suddetta rapina avvenuta a Thiene e la fasulla perquisizione avvenuta nell'abitazione privata del signor Ferruccio Sperotto;

se sia in grado di smentire che tale deprecabile iniziativa sia stata svolta con l'unico intento di voler terrorizzare il signor Ferruccio Sperotto, convincendolo con mezzi a dir poco repressivi a non indossare la propria camicia verde;

quali responsabilità si configurino per coloro che hanno promosso tale iniziativa. (4-14748)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

è nota la complessa vicenda Cmf di Livorno (azienda del gruppo Iri) e di cui al momento, sembra si stia decidendo il destino, e cioè quello più volte sospettato, della chiusura dell'attività, con la triste conseguenza della perdita di centinaia di posti di lavoro;

negli ultimi tempi le istituzioni locali hanno più volte manifestato la certezza che Iritecna sia l'unico soggetto a non voler in alcun modo aderire alle istanze proposte dal territorio, mentre gli altri soggetti, Governo e istituzioni locali, sono favorevoli al progetto di privatizzazione –:

se non intenda, con urgenza, far chiarezza sulle varie prese di posizione che emergono, sia per quanto riguarda una azienda controllata dal ministero del tesoro, sia per quanto riguarda il Governo e le istituzioni locali;

quali motivi possano esserci per creare confusioni di ruoli e a chi giovino, dato che in una situazione simile a pagare sarebbero di nuovo i lavoratori, che dimostrano di avere a cuore il futuro della Cmf più che gli amministratori della cosa pubblica. (4-14749)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

grande apprensione sta destando l'atteggiamento di ritorsione padronale che sta avvelenando i rapporti fra l'editore del giornale quotidiano *Liberazione* ed il corpo redazionale entrato in agitazione sindacale;

la stampa nazionale, infatti, ha dato notizia della « serrata » inopinatamente messa in atto dall'editore del quotidiano, il cui azionista totalitario è il partito della Rifondazione comunista, come ritorsione per lo sciopero proclamato dal comitato di redazione a seguito della improvvisa rot-

tura delle trattative fra le parti, tese a revocare la decisione di addivenire al licenziamento di 40 dipendenti;

appare letteralmente incredibile che un datore di lavoro, politicamente qualificato, possa ipotizzare e porre in essere una serrata, dimenticando che lo sciopero dei lavoratori è diritto a rilevanza costituzionale, e che la serrata per fini contrattuali, come previsto dalla sentenza 4 maggio 1960, n. 29 della Corte Costituzionale, ancorché non più a rilevanza penale, non ha riconoscimento giuridico-costituzionale, sicché vive come atto penalmente non vietato, ma certamente in insanabile contrasto con i diritti dei lavoratori —:

se non ritenga di doversi adoperare al fine di indurre l'editore del quotidiano *Liberazione* a recedere da atteggiamenti padronali assolutamente inaccettabili in una Repubblica che ha visto snocciolarsi lotte sindacali senza che alcun datore di lavoro osasse utilizzare la « serrata » come metodo di pressione e come espressione di sprezzo dei diritti dei lavoratori. (4-14750)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con nota del 28 settembre 1988, Prot. n. 14764, il comune di Biella inoltrava al ministero del tesoro pratica intesa ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333 in favore della signora Mattassoglio Maria Vittoria, nata il 3 maggio 1942, cessata dal servizio il 31 agosto 1988 - Posiz. n. 2607915;

con nota del 20 dicembre 1993, Prot. n. 9385, il comune di Biella integrava la documentazione della pratica allegando i documenti comprovanti l'attribuzione del nuovo trattamento economico assegnato, con decorrenza 1° luglio 1988, in applicazione degli articoli 43 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333;

ad oggi, la signora Mattassoglio Maria Vittoria non ha ricevuto comunicazioni di sorta;

appare letteralmente indecente il ritardo nella riliquidazione del trattamento di quiescenza —:

cosa osti al perfezionamento della pratica, e se non ritenga di dover sollecitare con vigore l'adozione del relativo provvedimento. (4-14751)

TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la funivia Cassino-Montecassino, lunga 1800 metri, costruita nel 1929 dalla Società « Funiculari e Funivie Meridionali » di Napoli ed inaugurata il 21 maggio 1930, fu distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale;

la funivia, che rappresentava un autentico capolavoro dell'ingegneria italiana, doveva essere ricostruita dallo Stato, finanziandola con la legge sui danni di guerra, ma non se ne fece niente;

la ricostruzione della funivia Cassino-Montecassino è di vitale importanza per i numerosi visitatori della monumentale abbazia;

è già pronto il progetto, stilato dalla comunità montana di Arce, tuttavia non è stato preso in considerazione né dall'amministrazione provinciale di Frosinone né dalla regione Lazio —:

quali siano i motivi del mancato finanziamento della ricostruzione della funivia distrutta dai bombardamenti degli aerei anglo-americani;

quali misure il Governo intenda adottare affinché la funivia Cassino-Montecassino venga al più presto ricostruita, dal momento che per il Giubileo si prevede un notevole aumento di visitatori dell'abbazia. (4-14752)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 77 « Valdichienti » costituisce una importante arteria di collegamento tra l'Umbria e le Marche e più in generale tra il Tirreno e l'Adriatico;

l'ammodernamento di detta trasversale è di vitale importanza per l'economia delle due regioni con particolare riferimento alle aree interne ove sono situate importanti attività produttive;

la recente crisi sismica ha per più giorni praticamente interrotto le comunicazioni tra Marche ed Umbria, stante le condizioni delle strade esistenti, e non solo provocando rilevanti danni alle attività economiche di tutta la regione ma anche rendendo difficoltoso il soccorso alle popolazioni colpite dal sisma;

con deliberazione n. 412 del 7 ottobre 1997 il Consiglio regionale dell'Umbria ha votato all'unanimità un ordine del giorno richiedente all'Anas e alla Giunta regionale di provvedere sollecitamente al completamento della strada statale n. 77 –:

se non ritenga, in base alle premesse suindicate, assolutamente urgente ed indispensabile emanare disposizioni dirette al completamento dei lavori della strada statale n. 77 in tempi rapidi. (4-14753)

CASINELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

Carlo Fiorini – cittadino italiano – e Anila Pergjegji – cittadina albanese – hanno contratto matrimonio civile nel comune di Kavaje (Tirana) in data 17 luglio 1997 e risiedono in Sora (Frosinone) via Cattaneo n. 19;

la sposa è stata successivamente battezzata e cresimata e quindi la coppia ha voluto contrarre matrimonio religioso in Italia; la cerimonia è stata fissata per il 10 gennaio 1998;

per far partecipare all'evento la famiglia della sposa, il padre Shaip Pergjegji (29 dicembre 1945) la madre ed i fratelli, sono state avviate per tempo le pratiche per ottenere il visto d'ingresso;

presso il commissariato della polizia di Stato di Sora sono state espletate tutte le procedure e tutti i parenti dello sposo hanno dovuto dimostrare adeguata disponibilità finanziaria, il possesso di alloggi sufficienti ad ospitare gli albanesi; hanno dovuto inoltre esibire i biglietti già acquistati per il ritorno in Albania e sottoscrivere tutta una serie di impegni a garanzia del rimpatrio della famiglia;

il nulla osta è stato rilasciato dalla questura di Frosinone ed inviato ai familiari di Anila residenti a Kavaje (Albania); questi si sono recati per diversi giorni all'ambasciata italiana a Tirana senza potervi entrare; per intere notti hanno dormito fuori dell'ambasciata nella speranza (risultata vana) di ottenere l'accesso per la mattina successiva;

a questo punto è partito dall'Italia Ubaldo Fiorini, padre dello sposo, che l'11 dicembre 1997, quale cittadino italiano è entrato in ambasciata, ha consegnato la documentazione, ed ha ottenuto l'assicurazione che in data 22 dicembre 1997 avrebbe potuto ritirare i passaporti corredati di visto di soggiorno;

il 22 dicembre 1997 Ubaldo Fiorini come convenuto, si è recato all'ambasciata, ma i passaporti non erano ancora pronti ed è stato invitato a tornare l'indomani;

il 23 dicembre 1997 Ubaldo Fiorini è tornato all'ambasciata ed è stato informato che accorreva un nulla-osta dal ministero degli esteri italiano;

in data 28 dicembre 1997 l'interrogante è messo in contatto con l'ufficio visti del ministero degli esteri e ha ricevuto l'assicurazione che i visti sono stati rilasciati e trasmessi in data 23 dicembre 1997;

nei giorni successivi il suocero della sposa ha continuato a recarsi presso l'ambasciata a Tirana, ma gli è stato riferito che i visti non sono arrivati;

in data 30 dicembre 1997 l'ufficio visti della Farnesina ha comunicato all'interrogante che, per un guasto al sistema di ricezione, i messaggi inviati non si sono potuti leggere a Tirana; un funzionario dello stesso ufficio ha suggerito all'interrogante di rivolgersi direttamente all'ambasciata di Tirana che avrebbe potuto accordare comunque autonomamente un visto d'ingresso, considerata l'urgenza del caso;

lo stesso giorno un funzionario dell'ambasciata a Tirana, apprezzate le circostanze, ha assicurato l'interrogante che il 2 gennaio 1998 avrebbe provveduto al rilascio dei visti;

dal giorno 2 gennaio 1998 fino al giorno del matrimonio, il suocero della sposa ed il consuocero albanese si sono recati presso l'ambasciata, ma il visto non è stato concesso perché il computer dell'ambasciata aveva subito nel frattempo un ulteriore guasto, ed oltre a non leggere i messaggi trasmessi da Roma, non era in grado di stampare nemmeno la modulistica necessaria;

il giorno 9 gennaio 1998 il signor Ubaldo Fiorini è rientrato in Italia per partecipare al matrimonio, i consuoceri sono rimasti in attesa fuori l'ambasciata di Tirana;

in data 9 gennaio 1998 l'ufficio visti della Farnesina ha confermato che il sistema computerizzato era ancora bloccato e che lunedì 12 gennaio 1998 un tecnico sarebbe partito dall'Italia;

un deputato di questa Repubblica non è in grado di fornire adeguate spiegazioni a chi gli fa notare che sarebbe stato sicuramente meno faticoso e più sicuro un ingresso clandestino, e che la Farnesina, per trasmettere i propri messaggi, potrebbe ritornare forse più proficuamente ad utilizzare una flotta di piccioni viaggiatori –:

se sia credibile e comunque possibile che alle soglie del 2000 le trasmissioni tra il ministero ed un'ambasciata possano essere impedite, per più di venti giorni, dal malfunzionamento di un computer;

quale fiducia possa ancora riporre nella pubblica amministrazione un cittadino italiano, che dopo aver firmato tonnellate di carte, e aver sostato per 20 giorni fuori dall'ambasciata di Tirana, sia stato costretto a lasciare in lacrime la famiglia della sposa e a rientrare da solo in Italia;

se non ritenga che queste vicende possano in qualche modo incrementare gli ingressi clandestini nel nostro Paese.

(4-14754)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i procuratori regionali della Corte dei conti hanno inoltrato agli onorevoli Presidenti delle Camere una petizione, datata 6 novembre 1997, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione;

i procuratori regionali della Corte dei conti muovono dai lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali che, in relazione all'articolo 119 del progetto di revisione costituzionale, ha proposti di rinviare a legge ordinaria la individuazione dei « titolari dell'azione di responsabilità »;

i procuratori regionali, anche in relazione alla discussione svoltasi nell'ambito della Commissione, esprimono il timore che si voglia sopprimere la figura del pubblico ministero contabile;

i procuratori esprimono il timore che tale situazione di incertezza metta in pericolo le azioni in corso, determini un atteggiamento di lassismo da parte dei dipendenti pubblici, indebolisca di fatto l'attività istruttoria del pubblico ministero contabile, introducendo infine una grave discriminazione fra i soggetti sin qui citati in giudizio da un pubblico ministero neutrale ed i soggetti che potranno in seguito essere citati attraverso una azione discrezionale e dunque eventuale;

l'avanzata richiesta di chiarimenti, al di là delle valutazioni anche critiche che possono essere svolte nei confronti dell'at-

tuale struttura della Corte dei conti, pare condivisibile se non altro per eliminare il disagio che deriva dalla fumosa formulazione offerta dalla Commissione parlamentare citata –:

se non ritenga indifferibile ed urgente far conoscere, sul punto, il pensiero ed il parere del Governo, al di là dell'autonomia decisionale del Parlamento. (4-14755)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il settore della collaborazione familiare risulta notevolmente coinvolto nel processo di riassetto del sistema di interventi dello Stato nei rapporti sociali;

l'Associazione professionale italiana collaboratori familiari particolarmente attenta a questo problema, sostiene ormai da molti anni che il servizio all'uomo costituisce l'aspetto qualificante della collaborazione, ovvero l'essenza stessa della solidarietà sociale;

nella nostra società la collaborazione familiare soddisfa essenzialmente i bisogni delle famiglie in emergenza, in particolare per quanto attiene gli anziani, l'infanzia, i disabili, i malati, i soggetti socialmente svantaggiati, le situazioni che sono alla base delle principali voci di spesa sociale;

nella collaborazione familiare, che non conosce disoccupazione interna, sono impegnati prevalentemente lavoratori extracomunitari e donne: non si possono affrontare i problemi della disoccupazione, del lavoro femminile e del lavoro degli immigrati se non si prende in considerazione anche questa categoria, sia vista nella sua applicazione al lavoro domestico, sia nel servizio di assistenza domiciliare e nelle strutture tutelari;

nel futuro, i servizi all'uomo e alla famiglia sono tra i pochi settori per i quali si prevede un incremento degli sbocchi occupazionali;

è chiaro, dunque, che l'assistenza in forma domiciliare costituisce l'unica via praticabile per contenere il costo dei servizi sociali senza ridurne la quantità e, anzi, elevandone la qualità, offrendo il servizio senza sradicare la persona dalla società in cui è inserita, vale a dire dalla propria famiglia;

i collaboratori familiari risultano essere ancora pesantemente discriminati, sia nel trattamento pensionistico che in quello normativo: basti pensare che, a tutt'oggi, non hanno diritto all'indennità di malattia e sono ammessi ad una contribuzione previdenziale convenzionale, non ragguagliata alla retribuzione effettiva, con i relativi penalizzanti riflessi pensionistici;

il Governo, tanto per cambiare, continua invece a disattendere sia la richiesta della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna di rendere possibile anche in Italia la detrazione dal reddito della spesa per l'aiuto domestico della donna lavoratrice sia l'impegno cui lo vincola la deliberazione adottata il 29 novembre 1995 dalla VI Commissione finanze della Camera dei deputati, tra l'altro firmata dagli onorevoli Guerzoni e Visco, vale a dire quello di mettere a punto un provvedimento che contempli la deducibilità ai fini Irpef, almeno con la stessa aliquota attualmente prevista per le spese mediche parzialmente deducibili, degli oneri sostenuti dalle famiglie per i servizi resi dai collaboratori familiari alla persona –:

se il ministro interrogato ritenga opportuno dare finalmente un po' di attenzione alle suddette necessità, nel quadro di una collaborazione familiare, quale forma di servizio all'uomo nell'ambito della famiglia, sua società naturale;

se sia intenzionato a introdurre il riconoscimento ai collaboratori familiari del diritto di accedere al sistema di previdenza obbligatoria con parità di diritti e di doveri rispetto a tutti gli altri lavoratori subordinati;

se sia intenzionato a promuovere il riconoscimento del ruolo sociale ai colla-

boratori familiari, consentendo alle famiglie la detrazione dal reddito dei costi, quanto meno di quelli contributivi;

se sia al corrente dell'urgenza di una semplificazione delle procedure di autorizzazione al lavoro per i collaboratori familiari extracomunitari, che consenta il soggiorno legale nel paese a coloro i quali, entrativi legalmente pur senza permesso di lavoro, vi abbiano trovato stabile occupazione;

se si renda disponibile per un approfondimento degli aspetti di riforma dello stato sociale che interessano direttamente la categoria, comprendente quasi un milione di lavoratori ed un numero ben superiore di datori di lavoro. (4-14756)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

invece di giocare, 230 mila bambini italiani, esattamente lo 0,4 per cento della popolazione tra i 5 e i 14 anni, lavorano;

si tratta di un dato a dir poco allarmante, comunicato dalle prime audizioni svolte alla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine in corso sul lavoro minorile;

esso costituisce ancora una volta una vera e propria denuncia per il completo disinteresse dello Stato italiano verso le generazioni più giovani;

è a dir poco allarmante perché, tra l'altro, si tratterebbe di dati sottostimati;

secondo la Confederazione internazionale dei sindacati liberi, che ha presentato una denuncia contro l'Italia al Parlamento europeo, infatti, sono tra i 300 mila ed i 500 mila i bambini italiani, al di sotto dei 14 anni, costretti a lavorare;

per questo il rapporto della Confederazione indica l'Italia tra i paesi dell'Europa occidentale a più alto rischio di sfruttamento del lavoro minorile;

secondo i sindacati, il fenomeno in Italia è presente al nord come al sud, e le zone più colpite risultano Napoli, Milano, Torino, Genova ed alcune zone del Lazio, la Puglia e la Sicilia;

il rapporto riferisce inoltre che da un campione di minori che lavorano a Napoli risulta che il loro impegno lavorativo è maggiore di 6 ore al giorno per un salario, in nero, di un terzo inferiore a quello di un adulto;

pesanti critiche all'Italia per lo sfruttamento del lavoro minorile sono venute dal Consiglio d'Europa, che ha sottolineato come questo fenomeno sia addirittura in aumento;

sono quella tessile e della lavorazione del pellame le aree più a rischio di manodopera minorile;

l'Italia sembra dunque allineata ai paesi in via di sviluppo dove in totale risultano essere 250 milioni i bambini sfruttati nel lavoro: il 61 per cento circa in Asia, il 32 per cento in Africa ed il 7 per cento in America Latina —:

se, alla luce di quanto descritto, sia a conoscenza dei dati riportati dalla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati e dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi;

se sia per caso a conoscenza di altri dati che denunciano questa realtà scomoda per l'Italia agli occhi dei *partner* europei;

se abbia preparato in questi due anni di legislatura adeguate soluzioni al fine di combattere efficacemente lo sfruttamento del lavoro minorile;

se creda che in un prossimo futuro tale situazione volgerà verso un risanamento della condizione del lavoro minorile o l'Italia tornerà a sfruttare quest'ultimo esattamente come fece ai tempi dell'industrializzazione;

se non ritenga scandalosa una situazione che pone l'Italia alla pari dei paesi del secondo e, addirittura, terzo mondo

per quanto concerne lo sfruttamento del lavoro minorile. (4-14757)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

attendibili voci parlano di buchi di molti miliardi nella gestione del San Carlo, già abbondantemente penalizzato dalle rimesse statali rispetto a quanto goduto da altri teatri quali l'Opera di Roma e la Scala di Milano, di sicura tradizione ma certamente non superiore a quella del Massimo napoletano;

tale carenza potrebbe comportare che non vada in scena il Macbeth e che sia ridotto il numero di recite de L'amico Fritz, opera che da anni manca nel cartellone del San Carlo, ricordando anche che i tagli potrebbero riguardare concerti della programmata stagione sinfonica, con l'eliminazione dell'attività nel Teatrino di Corte;

quanto esposto ha determinato sconcerto negli abbonati che potrebbero non gradire l'eventuale sostituzione del citato « Macbeth » che, alla luce degli interpreti programmati, il baritono Coni in testa, avrebbe potuto essere valido esame comparativo con l'edizione scaligera;

il non gradimento degli eventuali spettacoli alternativi potrebbe portare a non auspicabili azioni di richieste di rimborso insieme ad azioni di protesta del benemerito personale del Teatro, « tagliato » negli straordinari e nei contratti a termine;

il tutto deteriorerebbe all'esterno il buon nome del San Carlo, onore e vanto della lirica mondiale –:

se non intenda intervenire consentendo, fatti i controlli del caso, una anticipazione di contributi da parte dello Stato, da aggiungere alla spinta che il consiglio di amministrazione dovrebbe attuare per una maggiore opera di sensibilizzazione, idonea ad ottenere contributi da enti locali di varia natura, necessari anche a dare pratica valenza alla fondazione del Teatro San Carlo. (4-14758)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la lunga battaglia dei gettonati dell'Università di Napoli è ancora in atto e nessuna risposta ha ricevuto, ad oggi, l'interrogante, che aveva chiesto al Ministro un incontro sull'argomento, presenti i rappresentanti dei gettonati stessi;

il deprecabile fatto ha portato alla chiusura del centro pediatrico per la cura dell'artrite reumatoide della I facoltà di Medicina della II Università centro, in pratica, affidato a medici gettonati;

la chiusura del *day-hospital* ha privato oltre cento bambini di un validissimo e richiesto punto di riferimento clinico e terapeutico con grave danno per i piccoli malati e la loro famiglia –:

se il Ministro non intenda intervenire personalmente sulla questione dei gettonati napoletani in genere e sulla riapertura del centro pediatrico per la cura dell'artrite reumatoide in particolare, favorendo il ripristino di attività indispensabili per l'attuazione di una buona sanità. (4-14759)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la stampa ha dato notizia che è stata stipulata una convenzione tra la federazione italiana degli editori e l'Ente poste italiane che disciplinerà l'entrata a regime degli aumenti delle tariffe per l'invio postale in abbonamento di giornali, quotidiani e riviste;

le spedizioni in abbonamento avevano subito un aumento nel luglio scorso dovuto ad una diminuzione degli sconti;

con questa convenzione l'Ente poste italiane ha concesso solo ai giornali e alle

riviste di maggiore tiratura (quelle oltre le 20.000 copie) le facilitazioni tariffarie per le spedizioni decentrate;

queste facilitazioni andranno ad incidere sul fondo di 300 miliardi annui messo a disposizione dal Governo per le riduzioni in abbonamento postale, assottigliando ulteriormente il già modesto apporto di sostegno riservato all'editoria medio-piccola;

queste agevolazioni riservate all'editoria delle grandi « concentrazioni » alterano sicuramente le condizioni concorrenziali nei confronti della stampa culturale e d'informazione locale —:

se abbia considerato gli effetti devastanti che questa manovra antipluralistica avrà sulle testate minori;

quali provvedimenti intenda adottare per arginare il disagio in cui versa l'editoria minorile per riequilibrare la competitività e la concorrenza sul mercato.

(4-14760)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente drammatico terremoto che ha colpito vaste zone dell'Umbria e delle Marche ha, come al solito, innescato forti polemiche in ragione della contestata tempestività dell'intervento della protezione civile e, soprattutto, ha riproposto allo Stato la necessità di predisporre un piano per la ricostruzione degli abitati civili e per la riattivazione delle imprese produttive;

negli ultimi 10 anni le calamità naturali sono costate allo Stato circa sette mila miliardi di lire l'anno, con corrispondente appesantimento dei conti pubblici;

la normativa sulla base della quale lo Stato interviene dopo le calamità naturali appare decisamente empirica, frammentaria e comunque insufficiente in ragione della enormità dei bisogni che insorgono dopo l'abbattersi della furia della natura;

il problema, invero, è di dimensioni internazionali, tanto è vero che le Nazioni Unite hanno proclamato il decennio 1990-2000 « Decennio internazionale per la riduzione dei disastri naturali », a testimonianza della grande attenzione con la quale la comunità internazionale guarda ormai a questo tipo di problematiche;

il Parlamento europeo, con apposita risoluzione del 20 gennaio 1994, ha invitato la specifica Commissione a predisporre ed emanare una direttiva di coordinamento dei regimi assicurativi contro le inondazioni;

il nostro Governo, nel mese di giugno del 1997, ha convocato una Conferenza nazionale nel corso della quale sono stati affrontati e dibattuti i temi delle più svariate calamità naturali, con la presenza quanto mai opportuna dell'Ania (Associazione nazionale delle imprese di assicurazione) nella commissione che ha avuto l'incarico di studiare i profili assicurativi della questione;

anche il Parlamento, nel corso delle ultime quattro legislature, ha tentato di por mano a questo gravissimo problema presentando una serie di proposte di legge intese ad introdurre lo strumento assicurativo come soluzione del problema dei costi della ricostruzione;

sembra dunque che lo Stato abbia maturato il saggio convincimento di non essere nelle condizioni, per gli enormi costi che seguono alla calamità naturale, di provvedere con adeguate risorse finanziarie a garantire una ricostruzione rapida ed efficiente;

i problemi sono certamente molto complessi perché occorre individuare con esattezza quale debba essere il ruolo dello Stato nella copertura dei rischi assicurativi e perché occorre valutare, congiuntamente all'Ania, l'effettiva possibilità di trasferire sul mercato assicurativo internazionale in forma di coassicurazione le garanzie che vengono assunte con i contratti di assicurazione;

il comparto assicurativo italiano di certo non disdegna tale tipo di intervento, ma certamente sembra volerlo mettere in stretta correlazione, per attenuare il rischio assicurativo, con l'adozione di misure di prevenzione;

appare in effetti di difficile discernimento il concetto di calamità naturale rispetto al concetto di eventi naturali eccezionali dovuti a quella che è stata definita come crescente vulnerabilità del territorio, determinata da una serie di concause quali una urbanizzazione che continua a sfuggire ad ogni razionale controllo, l'abbandono del territorio ed il conseguente degrado ambientale, nonché l'installazione di attività produttive in zone ad elevato rischio di calamità naturali;

senza una serie di interventi di prevenzione, difficilmente l'evento naturale potrà assumere il carattere di rischio e dunque ne deriverebbe l'impossibilità dell'auspicato intervento del comparto assicurativo a sollevare, pur se parzialmente, lo Stato dall'onere finanziario che, ogni volta deve accollarsi in ragione delle esigenze più elementari di solidarietà nazionale;

peraltro, superata questa prima serie di problemi, occorrerebbe stimolare da una parte i privati e dall'altra le compagnie di assicurazione ad accentuare la loro attenzione nei confronti dello strumento assicurativo attraverso particolari forme di incentivo, quali l'intervento dello Stato e degli enti locali nel pagamento di una quota dei premi, concedendo nel contempo al privato la detrazione fiscale completa del premio pagato, ed inoltre riducendo l'imposta sulle polizze incendio che in Italia è pari al 21,25 per cento e che pone il nostro Paese al primo posto fra tutte le Nazioni dell'Unione europea;

è di tutta evidenza l'enorme risparmio da parte dell'erario che, con la diffusione della copertura assicurativa dei rischi derivanti da calamità naturali, dovrebbe intervenire soltanto per il danno eventualmente non coperto da polizza di assicurazione —:

se non ritenga necessario accelerare lo studio e l'esame delle problematiche sovraricordate per verificare la fattibilità di un coinvolgimento organico del sistema assicurativo italiano ed internazionale nella copertura dei rischi derivanti da calamità naturali e se non intenda in proposito presentare con estrema sollecitudine un proprio disegno di legge. (4-14761)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

vive a Biella in via Sabadell n. 6 il cittadino iraniano Mansur Mirsepanj, nato a Teheran (Iran) il 31 marzo 1959;

il predetto è nel nostro Paese da oltre dieci anni e si è coniugato due anni fa con una cittadina italiana da cui ha avuto una bambina;

il signor Mirsepanj Mansur, diplomato in ragioneria a Teheran, si è laureato in farmacia il 23 luglio 1996 presso l'Università « Federico II » di Napoli, ottenendo quindi l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista nello stesso 1996;

il signor Mirsepanj Mansur ha, per tutto il periodo in cui ha vissuto sul nostro territorio nazionale, lavorato alacremente, prestandosi ad ogni tipo di occupazione e perfettamente integrandosi nella nostra comunità civile;

il signor Mirsepanj Mansur ha inviato istanza al ministero dell'interno – direzione generale – affari personali – divisione cittadinanza, per ottenere la cittadinanza italiana;

è assolutamente importante, per il signor Mirsepanj Mansur, ottenere la cittadinanza, atteso che venga accertata la sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla legge, al fine di consentire al predetto la possibilità di partecipare a vari concorsi e di concorrere alle opportunità per le quali è appunto previsto il requisito della cittadinanza italiana;

è prevista la pubblicazione di un bando di concorso, in Biella, per un posto di farmacista presso la locale farmacia comunale;

il signor Mirsepanj Mansur intende partecipare a detto concorso, per il quale è previsto, come requisito, lo *status* di cittadino italiano –:

se non ritenga possibile sollecitare gli uffici competenti per la verifica urgente dell'istanza presentata dal signor Mirsepanj Mansur al fine di attivare le procedure, posto che il predetto venga riconosciuto in possesso di tutti i requisiti voluti dalla legge, per la concessione al medesimo della cittadinanza italiana. (4-14762)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 14 luglio 1997 sono stati ufficialmente presentati i nuovi dati sulla povertà in Italia relativi all'anno 1996;

il dato offerto all'attenzione degli osservatori politici e degli operatori sociali è allarmante in quanto risultano appartenere alla categoria della povertà ben 2.079.000 famiglie per un totale complessivo di 6.552.000 persone, pari al 12 per cento circa della popolazione nazionale;

la rivista *Volontariato* del 20 settembre 1997, a pagina 15, pubblica una intervista di Pierre Carniti che, giustamente, lancia un allarme sulla emergenza « povertà » ricordando che abbiamo realizzato un sistema politico che, attento a conquistare le preferenze del « centro » che, spesso, si identifica con il ceto medio, non pare altrettanto propenso a conquistare il voto dei poveri e dunque a tutelarne gli interessi;

in particolare afferma Pierre Carniti: « La povertà non è in cima all'agenda politica, né dell'Italia né di nessun altro Paese europeo: è un tema semplicemente rimosso »;

spesso la povertà si accompagna ad una sorta di « diritto politico affievolito », nel senso che i « poveri » sono sostanzialmente esclusi da ogni processo di decisione politica –:

se non ritenga di dover vigorosamente porre, nell'agenda del Governo, il problema di sei milioni e mezzo di italiani che vivono in condizioni di povertà, al fine di attribuire centralità ad un problema che, nel perseguimento degli obiettivi dell'Europa monetaria e dei parametri di Maastricht, viene sostanzialmente esorcizzato senza essere decisamente affrontato. (4-14763)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

anche per il comune di Boccioleto, così come per altri centri montani della Valsesia (Vercelli), i dirigenti responsabili provinciali del servizio postale sembrano avere optato, senza preventiva consultazione con gli enti locali, per la figura dell'operatore unico, in forza della quale l'orario lavorativo è suddiviso per metà nell'attività di sportello e per l'altra metà nell'attività di recapito della corrispondenza;

la comunità di Boccioleto costituisce il più grosso centro della Val Sermenza e, come tutti i centri montani, ha una prevalenza di popolazione anziana;

la decisione, fra l'altro, come già evidenziato per altri comuni montani, viola palesemente e macroscopicamente i principi generali della legge sulla montagna e vanifica tutti gli encomiabili sforzi finalizzati ad evitare lo spopolamento della montagna;

il sindaco di Boccioleto architetto Carlo Canna ha già inoltrato all'onorevole Ministro delle telecomunicazioni un accorato e documentato appello, con lettera 6 dicembre 1997 Prot. n. 2011, chiedendo la revoca della decisione;

le argomentazioni ivi contenute appaiono del tutto condivisibili sia sotto il profilo della opportunità che sotto il profilo giuridico (per la richiesta di operatività dei principi contenuti nella legge sulla montagna) —:

se non ritenga di dover intervenire presso la competente direzione delle poste per un riesame della decisione, previa revoca del provvedimento assunto, al fine di continuare a garantire il servizio con un minimo di efficienza e di comodità per la comodità del comune di Boccioleto. (4-14764)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Linda Aboukhalil in Pasetti nata a Conakry (Guinea) il 6 ottobre 1972, ha inoltrato, corredata di tutta la documentazione richiesta dalla legge, richiesta di cittadinanza italiana;

l'inoltro della detta richiesta è avvenuto tramite l'ambasciatore d'Italia in Guinea dottor Ranieri Fornari con telepresso 16 dicembre 1996, prot. 924 indirizzato a ministero degli affari esteri — Dgeas Uff. XIII e al ministero dell'interno — direzione generale dell'amministrazione generale e per gli affari del personale;

a tutt'oggi la signora Linda Aboukhalil in Pasetti non ha ricevuto comunicazione alcuna —:

per quale ragione non sia stata ancora concessa la cittadinanza italiana alla signora Aboukhalil benché la documentazione appaia completa e sussistano tutti i requisiti per la concessione della cittadinanza medesima. (4-14765)

MAURO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Carical, prima dell'intervento della Cariplo, versava in una situazione di grave crisi da ascrivere alla dissennata-dissestata gestione precedente;

la Cariplo è intervenuta per il salvataggio della Carical, con una operazione finanziaria « tutta Cariplo ». Tale operazione, ora, registra un balletto di cifre difficilmente quantificabili: si va dai 240 miliardi, pagati, parte al momento del commissariamento nell'anno 1987 e parte nel 1992 in occasione della trasformazione in SpA; ad oltre mille miliardi, che la Cariplo indica come aumento di capitali ed acquisti. Siamo a credere che questa ultima consistente cifra comprenda, nella voce acquisti, interventi extra Carical, quali: acquisto Caripuglia (ottocento miliardi per circa venti sportelli); acquisto Carisalerno (cento miliardi per circa venti sportelli);

tali investimenti, calcolati sul breve termine, non hanno dato ritorni, ma che nel medio termine gli utili si aggireranno su cifre 700-1.000 miliardi, dovuti ai vantaggi fiscali che le deriveranno dalla voce « perdite ». Si aggiunga che dalla prospettata fusione: Carical, Caripuglia, Carisalerno; è intenzione della Cariplo creare una *bad-bank* per gestire le operazioni in sofferenza. Questa operazione, tutta bancaria, darà ulteriori e significativi guadagni;

una delle fonti delle perdite viene indicata dalla passività di gestione riveniente delle esattorie. Tale funzione, è stata demandata, alla Carical, a fronte (non bisogna dimenticare) di appalti di gestione di molte esattorie, prima, affidate a privati o società che avevano dato risultati, erariali e morali, disastrosi. Non si può sottacere, che questo, ampliato, incarico o carico di lavoro, dato alla Carical discende anche dal fatto che molte esattorie erano gestite, e questo non solo in Calabria, da personaggi in odore di mafia o collusi con la stessa;

prima del commissariamento della Carical, alcuni compiti bancari, quali: operazioni Italia-estero, estero-su estero, non avevano, proprio per incapacità gestionali, un apposito servizio, così come avrebbe dovuto essere, supportato da adeguate professionalità. Da tale richiamata situazione

molte attività artigianali e industriali esistenti nel territorio, hanno subito, quando seriamente fatte, gravissime perdite. Di converso ad inesistenti attività e/o di dubbia legalità, purché sponsorizzate dalle politiche del passato, sono state concesse linee di credito. Questo, e non solo, è stata la causa del dissesto della Carical, ma anche l'effetto di un impossibile rilancio dell'economia calabrese. Le cui conseguenze, sono ora a tutti note;

da dati raccolti da dichiarazioni ministeriali, si evince che nel periodo settembre 1995-febbraio 1996 (in piena gestione Cariplo), « la Carical è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi di vigilanza, che hanno posto in luce carenze di ordine gestionale-strategico e disfunzione di assetti interni ». Da tali esiti ispettivi la Banca d'Italia ha sensibilizzato la Cariplo e la Fondazione Carical « in base alla indifferibile necessità di promuovere interventi destinati sui fattori di strutturale crescita della banca »;

la linea di indirizzo gestionale, almeno la più prossima, della Cariplo-Carical è quella di promuovere e concludere accordi, con le rappresentanze sindacali dei lavoratori, finalizzati alla riduzione del costo del lavoro. È utile ricordare che un primo intervento in tale senso si è verificato negli ultimi mesi del 1996, con la riduzione del 30 per cento degli emolumenti del personale, la riproposizione di questa linea vuol dire riduzione-compressione della occupazione;

un nuovo indirizzo gestionale per la Cariplo-Carical, dovrebbe aprirsi grazie alla avvenuta fusione della Cariplo con l'Ambro Veneto, fusione che potrebbe allargarsi ad altri soggetti. Da questa operazione, almeno si spera, dovrebbero discendere nuove professionalità principalmente indirizzate agli interessi del territorio e a coloro che con correttezza in esso operano,

il rischio di tutto ciò è che come avvenuto nella precedente, condannabile gestione, a fare le spese di tutta questa operazione saranno ancora una volta i lavoratori —:

se intendano prendere iniziative volte a salvaguardare il personale che opera nell'Istituto con serietà e professionalità;

se, dalla ormai certa fusione con la Caripuglia e la Carisalerno, vista l'intenzione manifestata dalla Cariplo, quella di trattare la riduzione dei costi con ogni soggetto accorpante, non sia maggiormente punitiva nei confronti dei lavoratori che operano nei tre Istituti. Precedenti esperienze indicano che dove si sono concretizzate queste scelte, ad avvenuto accorpamento sono state presentate ulteriori piattaforme « sacrificali ». In questa deprecabile ipotesi si finirà con il penalizzare ancora di più i lavoratori che in essi operano;

se, il Governo non ritenga di adoperarsi anche a supporto dell'ispezione della Banca d'Italia, al fine di sollecitare un serio e concreto piano d'impresa che si formi su precise coordinate, quali:

a) acquisire nuove quote di mercato, operazione che si renderà possibile solo con una chiara linea capace di coniugare esigenze di tipo professionale, territoriale, nazionale e comunitarie;

b) fornire nuove attività e servizi, in modo da fare discendere da questi *imput*, un sistema moderno per la raccolta del denaro;

c) dare sostegno alla imprenditoria locale utilizzando le agevolazioni comunitarie e stimolando iniziative che consentano l'accesso al credito agevolato;

se, in conclusione, non ritenga sia urgente intervenire al fine di dare serie direttive che non si traducano in minimi accomodamenti di gestione, accomodamenti, così come comunicati dalla Cariplo, privi di prospettive, che rischiano, se attuati di essere penalizzanti nei riguardi dei lavoratori, degli operatori, del territorio.

(4-14766)

DI NARDO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da mesi ormai il caos ed il disservizio sulla linea della Circumvesuviana regnano sovrani grazie agli innumerevoli scioperi dei macchinisti;

le continue interruzioni del servizio che si susseguono da troppo tempo arrecano danni gravissimi a tutti gli utenti della Circumvesuviana visto che quest'ultima è in pratica l'unico servizio pubblico che collega l'intera penisola sorrentina con Napoli e con tutti i comuni dell'*hinterland*;

la situazione è diventata sempre più insostenibile e non si riesce a capire dove possano portare queste forme di lotta selvaggia ed incontrollata che nulla hanno a che fare con un corretto e civile confronto tra le rivendicazioni dei macchinisti e i vertici della stessa azienda —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non intenda intervenire in maniera decisa per ripristinare al più presto un servizio degno di questo nome sulla intera rete della Circumvesuviana e per risolvere un contenzioso sindacale che si trascina ormai da troppo tempo, il tutto sulla pelle degli incolpevoli e giustamente inferociti utenti;

se il Ministro dell'ambiente non intenda attivarsi per la salvaguardia della salute pubblica visti i tassi di inquinamento che si registrano ogniqualvolta i cittadini appiedati dagli scioperi sono costretti ad utilizzare le autovetture private per raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro, le scuole, gli ospedali, con il risultato di paralizzare l'intera rete viaria di tutti i Comuni della penisola sorrentina;

se il Ministro dell'interno non intenda prendere in considerazione l'ipotesi, in presenza di continui e ingiustificati scioperi spesso attuati senza alcun preavviso, di far intervenire il prefetto ai fini della precettazione, visto il concreto pericolo per l'ordine pubblico che queste forme di protesta arrecano all'intera comunità.

(4-14767)

DELMASTRO DELLE VEDOVE.— *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della cosiddetta « riorganizzazione del servizio postale » — che in realtà sempre più assume la connotazione di drastica riduzione del servizio medesimo — anche il Comune di Magnano (Biella) ha subìto la contestabilissima decisione della istituzione della figura dell'operatore unico;

nell'assumere tale decisione non si è evidentemente tenuto conto delle peculiari caratteristiche di detto comune che da una parte ha una ridotta popolazione residente ma dall'altra, da marzo a novembre, vede quintuplicati gli abitanti a seguito di un fortissimo e consolidato flusso turistico;

non sono state inoltre considerate la vastità del territorio comunale e la organizzazione del medesimo nelle frazioni Broglina, Tamagno, Piletta, Cerej-San Sudario, San Sudario Valle, Molino Valle;

da ultimo non sono state considerate le cascine Lucento, Riontino, Carbonera, Predaronco, Bose, Ranco, Praiassi, Lega, Gianetto, né il Golf Club « Le Betulle »;

la sola cascina Bose ospita la sede della Comunità monastica di Bose che conta 60 residenti e che viene visitata annualmente da almeno 12.000 persone con permanenza di alcuni giorni, oltre ad ospitare convegni di rilievo nazionale e persino internazionale;

presso la Comunità monastica ricordata sono attive le Edizioni Qiqajon che risultano svolgere attività di vendita per corrispondenza facendo capo all'Ufficio postale di Magnano;

durante il periodo estivo si svolge a Magnano il Festival internazionale di Musica antica che attira migliaia di turisti;

il comune di Magnano ha inoltre una popolazione con un'elevata percentuale di persone anziane che, per le operazioni relative a servizi di risparmio e di riscossione della pensione, hanno come unico punto di riferimento l'Ufficio postale, già considerando che, per molti di loro, è disagevole raggiungerlo data appunto a vastità del territorio;

l'amministrazione comunale di Magnano, che da sempre si rende conto della funzione insostituibile dell'Ufficio postale e del suo normale funzionamento, ha sempre attivamente collaborato per il buon funzionamento dell'Ufficio medesimo, così come dimostrano il reperimento e l'approntamento della nuova sede allorché l'Ufficio postale dovette dismettere i locali precedentemente locati;

il percorso che il portalettere deve effettuare è di ben 26 chilometri sicché è assolutamente impensabile che il servizio giornaliero possa essere svolto nell'arco di tre ore;

la legge sulla montagna non può infine essere palesemente violata nella parte in cui fa obbligo alle amministrazioni di mantenere gli uffici laddove esistenti, proprio ad evitare nuove ragioni di spopolamento della montagna –:

se, in ragione delle argomentazioni di cui in premessa non ritenga di dover intervenire presso l'Ente poste al fine di ottenere la revoca della decisione di istituire la figura dell'operatore unico mantenendo invece l'assetto precedente.

(4-14768)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

i processi di semplificazione, che sembrano stare particolarmente a cuore all'onorevole Bassanini, dovrebbero essere prima di tutto finalizzati ad ottenere coerenti comportamenti ed univoci atteggiamenti da parte delle varie amministrazioni pubbliche;

in assenza di tale elementare principio, il caos e la confusione continueranno a segnare negativamente il rapporto fra cittadini ed uffici pubblici;

il ministero dell'interno, e più precisamente la direzione generale dell'amministrazione civile – direzione centrale delle autonomie, servizio enti locali, ha inviato lettera 21 novembre 1997, Prot. n. 09707582/15100/356 al comune di Baglio (in realtà Bioglio), a firma del Direttore del Servizio dottor Bartoli, precisando, in tema di imposta di bollo applicabile alla carta di identità, che « la dichiarazione di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1974, n. 649, equivale a quella dell'articolo 4 della legge n. 15 del 1968, che in base alla legge n. 127/1997 deve essere autenticata e, quindi sottoposta a bollo »;

peraltro l'ufficio legislativo del Dipartimento della Funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con nota 23 luglio 1997 inviata alla provincia di Torino ed alla provincia di Biella, precisava che le dichiarazioni attestanti il rispetto delle norme regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 hanno natura di istanza e, come tali, costituiscono atto propulsivo del procedimento finalizzato ad attivare la funzione di controllo, testualmente concludendo: « Ne consegue che la sottoscrizione apposta alle dichiarazioni non è soggetta ad autenticazione qualora effettuata in presenza del dipendente in quanto la fattispecie ricade nella previsione dell'articolo 3, comma 11, della legge n. 127 del 1997 »;

le dichiarazioni attestanti il rispetto delle norme regolamentari di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 hanno la medesima natura delle dichiarazioni di non trovarsi in alcuna delle condizioni che ostano all'espatrio di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1979;

non si riesce a comprendere la ragione per la quale le seconde, a differenza delle prime, dovrebbero essere autenticate;

gli enti locali debbono perdere tempo preziozo nel tentativo, spesso vano, di comprendere quale sia la strada giusta da seguire nel quadro contraddittorio (e quindi poco rassicurante) offerto da circolari esplicative l'una contrastante con l'altra –:

se non ritenga indifferibile assumere, sul punto, un atteggiamento univoco, sì

che, agli sportelli, non debba accadere che i cittadini sentano interpretazioni autentiche rispetto alle ipotesi di applicazione dell'imposta di bollo. (4-14769)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto ai casi di malore violento che ha colpito alcuni bambini intenti a giocare, usando il computer, con un « videogame »;

due mesi fa circa, peraltro, in Giappone si era verificato un analogo episodio, che aveva colpito addirittura 700 bambini intenti a guardare alla TV un cartone animato;

gli esperti affermano che responsabili di tali malori sarebbero alcune emissioni luminose che scatenerebbero, nei bambini, alcune patologie peraltro già latenti;

le preoccupazioni dei genitori, ormai, sono più che fondate ed attengono alla necessità di far luce con assoluta certezza sulle cause dei malori che si sono verificati, in considerazione del fatto che, ormai, l'utilizzo dei computer e del videogame è generalizzato e coinvolge milioni di famiglie –:

se abbia già ritenuto di dover disporre indagini accurate al fine di accertare le cause dei malori che hanno colpito i bambini e se non ritenga di dover valutare la commerciabilità di tale « giochi » in ragione della ragionevole certezza che essi non provochino danni agli utilizzatori. (4-14770)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

appare sempre più clamorosa e scandalosa l'evasione dell'Ici in Italia;

i dati forniti da Assoedilizia hanno infatti dimostrato che in cinque anni l'imposta ha fruttato la miseria di 74 miliardi; ma il dato più sconcertante è dato dal fatto che l'evasione stessa ha toccato quota 1.700 miliardi;

è dunque questa la differenza tra quanto i comuni hanno riscosso tra il 1997 e quanto invece avrebbero dovuto incassare in base ai dati catastali;

l'Assoedilizia ha denunciato una realtà che ormai rimane ignota solo ai sordi e ai ciechi: esistono veri e propri immobili fantasma, non segnalati dai proprietari o non registrati a causa degli arretrati degli uffici;

nel quadro s'innesta anche il problema dell'abusivismo edilizio, la cui entità è difficile da stimare, ma che in alcune dichiarazioni governative è stato segnalato presente in modo massiccio in alcune regioni del sud;

sarebbero infatti ben trenta mila le case abusive costruite nel meridione solo nel 1997;

la stima del prelievo Ici ha rilevato che la Lombardia è la regione che paga di più, con 3.070 miliardi, mentre la Calabria è quella con la più ampia sfera di evasione: addirittura il 38,5 per cento, seguita dalla Basilicata con il 30,3 per cento;

l'unica regione che paga regolarmente è il Veneto, dove le due stime del gettito e della riscossione, coincidono perfettamente –:

se sia al corrente dell'evidente differenza tra il pagamento dell'Ici effettuato al Nord e quello, palese e già più volte dimostrato, riscontrato al Sud;

se abbia predisposto soluzioni adeguate in questi due anni di legislatura;

se non ritenga opportuno che già dall'anno prossimo si accolli una parte dell'imposta agli effettivi utenti dei servizi comunali, ossia agli « occupanti di case ». (4-14771)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la recente, clamorosa, pronuncia del Consiglio di Stato che ha letteralmente messo alle corde il ministero del tesoro, reo di essere insolvente nella restituzione di somme dovute ai cittadini, pone numerosi interrogativi nel caso in cui proprio quest'ultimo si ostini a non ottemperare alle numerose sentenze che gli impongono di restituire il dovuto;

il ministero del tesoro rischia dunque senza mezzi termini di essere denunciato dall'autorità competente alla magistratura penale, chiamata a pronunciarsi sui reati configurabili da questo mancato adempimento;

tra i mancati risarcimenti spicca quello del cumulo dell'indennità integrativa speciale –:

nel caso in cui la magistratura penale dovesse accertare l'effettiva insolvenza da parte del ministero del tesoro, quali responsabilità si prefigurino per il Ministro stesso, e per i sottosegretari;

nel caso in cui la magistratura penale dovesse accertare l'effettiva insolvenza da parte del ministero del tesoro, quali tipi di provvedimenti di sua competenza, e nei confronti di chi, dovrebbero essere adottati. (4-14772)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la testarda ostinazione dimostrata dal ministero della sanità nei confronti della cura contro il cancro studiata dal professor Luigi Di Bella, ferisce mortalmente la speranza di quelle migliaia di persone affette dal terribile male;

la terapia del professor Di Bella si basa sulla combinazione di quattro elementi: un complesso di retinoidi, ovvero vitamine A-E, betacarotene e acido retinoico, melatonina, bromocriptina e somatostatina;

se la bromocriptina, così come la somatostatina, sono farmaci regolarmente in commercio, e quindi acquistabili ovunque, anche se, nel caso della somatostatina, a carissimo prezzo, mentre il complesso ai retinoidi e la melatonina sono preparati galenici, cioè affidati alla perizia ed alla capacità professionale dei farmacisti;

viene il sospetto che, per qualche strano ed occulto motivo, il fatto di non favorire una ricerca sulla lotta contro il cancro che ha tutta l'aria di essere vincente, possa favorire economicamente qualche ente il quale speculi meschinamente sulle disgrazie altrui;

è semplicemente vergognosa la destinazione di ben due miliardi di lire per un nuovo centro oncologico a Modena, approvato al di fuori di ogni programmazione, soprattutto in un momento in cui la sanità della regione Emilia Romagna accusa un deficit di tre mila miliardi di lire;

non ha alcun senso mettere in piedi una nuova struttura con due miliardi di lire che invece avrebbero portato senz'ombra di dubbio maggiori profitti in strutture già esistenti e funzionanti –:

per quali motivi rifiuti il metodo terapeutico del professor Luigi Di Bella;

per quali motivi, invece di frapporre ostacoli, non rifletta attentamente sulla possibilità di scegliere la strada della collaborazione mirata ad appoggiare nei fatti un'iniziativa seria di un serio professionista, ed eviti accuratamente di destinare nuovamente due miliardi di lire ad un istituto di ricerca fantasma, inesistente;

quali risultati, degni di tale nome, sono stati dunque ottenuti dal ministero nell'arco di questi ventidue mesi di legislatura nella lotta contro il cancro;

se sia per caso a conoscenza di metodi curativi migliori e maggiormente affidabili di quelli studiati dal professor Luigi Di Bella;

se ritenga giusto che un cittadino di media cultura e diligenza inizi a pensare e comprendere il triste mondo dei tumori solo quando ne sia un diretto interessato;

se ritenga che gli attuali costi della somatostatina siano tranquillamente sostenibili da qualsiasi cittadino lavoratore che guadagna uno stipendio medio, e se addirittura non ritenga opportuno, invece, aumentare nei prossimi mesi il costo della somatostatina;

se non ritenga che l'articolo 32 della Costituzione italiana, che sancisce il diritto alla salute di ciascun individuo, sia palesemente violato, nell'attuale situazione;

per quali motivi abbia consentito che fossero destinati ben due miliardi di lire per un nuovo centro oncologico a Modena, approvato al di fuori di ogni programmazione, soprattutto in un momento in cui la sanità della regione Emilia Romagna accusa un deficit di tre mila miliardi di lire, quando questa considerevole cifra avrebbe invece sicuramente aiutato la lotta contro il cancro se fosse stata destinata in strutture già esistenti e funzionanti. (4-14773)

STORACE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la scelta della città di Napoli quale sede dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni pare presa senza alcun criterio logico, non tenendo tra l'altro conto che la legge n. 249 del 1997 ha attribuito al Tar del Lazio la competenza primaria sui ricorsi avversi ai provvedimenti della nuova autorità;

a favore della scelta di Roma, si è finora invano ricordato che la nuova autorità assorbe le competenze già svolte nella capitale dall'ufficio del Garante per la radiodiffusione ed editoria e che hanno sedi a Roma la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, il maggiore operatore privato nel settore radiotelevisivo e l'unico gruppo presente nel settore della pay-tv. A Roma operano varie istituzioni che dovranno interagire con la nuova autorità, a partire da quella del Garante della concorrenza e del mercato per finire alle sedi parlamentari e del Governo, per non parlare dell'Avvocatura generale dello Stato, competente alla consulenza e al patrimonio legale riguardo ai procedimenti presso il Tar del Lazio. La mozione approvata la sera del 12 gennaio 1998 del consiglio comunale di Roma, su proposta dell'ingegner Pierluigi Borghini, ha impegnato il sindaco e la giunta comunale di Roma ad un intervento tempestivo per modificare la posizione del Governo –:

se non intendano rivedere la decisione di assegnare alla città di Napoli la sede dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni anche alla luce dell'importante mozione approvata dal consiglio comunale di Roma. (4-14774)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha denunziato la grave situazione di disagio esistente nel comune di Cinquefondi, attraverso la presentazione dell'atto ispettivo n. 3469, in data 24 novembre 1996, e rimasto a tutt'oggi privo di riscontro;

attraverso gli atti ispettivi nn. 3314, 4209, 5040, 9636, 13127, 13693, 14021, presentati rispettivamente il 18 settembre 1996, 15 ottobre 1996, 6 novembre 1996, 30 aprile 1997, 15 ottobre 1997, 6 novembre 1997 e 24 novembre 1997, rimasti anche questi senza risposta, l'interrogante ha provveduto a denunziare ed a chiedere provvedimenti contro la dilagante ripresa della piaga della criminalità organizzata nell'intero territorio della Piana di Gioia Tauro;

lo spaventoso dilagare di atti criminali nell'intero territorio contribuisce a creare vivo allarmismo tra i cittadini, incremento delle devianze minorili, e pone tutti nelle condizioni di assumere atteggiamenti omertosi per non incorrere in situazioni di pericolo;

il duplice omicidio di due minorenni ed il ferimento di un terzo avvenuti, nei

giorni scorsi, in una sala giochi della città di Cinquefrondi indicano la gravità della situazione;

le armi vengono possedute e maneggiate dai giovani con estrema facilità;

violenza ed omertà colpiscono buona parte delle nuove generazioni che non vedono messa in atto, nel territorio, alcuna strategia di politiche educative utili a dare risposta al malessere dei giovani;

la dilagante criminalità giovanile va in coppia con l'alto tasso di abbandono scolastico;

lo strapotere della 'ndrangheta, padrona dell'intero territorio, l'assenza di adeguati interventi contro il ruolo determinante che la stessa ha nel traffico di sostanze stupefacenti, di armi, di immigrati clandestini, di discariche di rifiuti tossici, fungono da accattivanti esempi per i giovani del territorio;

molti minori e giovani della zona risultano già segnati dal destino malavitoso ed attendono soltanto l'occasione per esordire nel mondo criminale;

i problemi dei minori vengono ignorati;

la promessa polifunzionalità dell'area industriale di Gioia Tauro è stata disattesa con conseguenti privazione dello sviluppo socio-economico del territorio e certezza del futuro occupazionale per le nuove generazioni;

la carenza degli organici delle forze dell'ordine e della magistratura incoraggia l'acuirsi della sfida della 'ndrangheta alle istituzioni, e crea la nuova qualità della delinquenza minorile e delle forme che va assumendo;

amministratori locali inquisiti e notoriamente legati ad ambienti malavitosi vengono lasciati tranquillamente a gestire la vita amministrativa di alcuni centri della provincia di Reggio Calabria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere, per la propria competenza, affinché sia ripristinata la legalità nel territorio della Piana di Gioia Tauro e per garantire adeguati interventi di controllo e di prevenzione nei confronti del dilagare della criminalità giovanile e di quella organizzata tutta. (4-14775)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il secondo periodo della lettera *d)* dell'articolo 1 della direttiva, emanata il 14 novembre 1997, per il risanamento dell'ente Poste italiane, prevede che, per il triennio 1998-2000, detto ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto ... « assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea »;

l'ente Poste pratica attualmente la distribuzione dei giornali e delle riviste con grandi disfunzioni —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto a diramare direttive non tese a procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste. (4-14776)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « Linee guida » per il risanamento dell'ente Poste italiane pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1997, n. 293, ha disposto, con il secondo periodo della lettera *d)* dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto ... « assicurando al contempo per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » —:

cosa abbia spinto il Governo ad autorizzare l'ente Poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste,

nell'attuale stato di sfascio, distinguendo il nostro Paese, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste di altri Paesi europei. (4-14777)

CREMA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

sembra che molti pensionati italiani, rientrati in Italia dal Belgio, incontrino difficoltà nel riscuotere il vaglia della pensione di cui sono titolari, perché l'Istituto pensionistico belga *(Office national des pensions)* non autorizza né l'accredito su conto corrente bancario, né la riscossione mediante delega a terzi, anche in caso di familiari di primo grado, malgrado il decreto del 15 maggio 1996 preveda la possibilità di versamento della pensione su un conto corrente bancario o postale in tutti i Paesi dell'Unione europea;

il decreto suddetto trova al momento attuazione solo rispetto a sei Paesi e non in Italia perché, a detta dell'istituto pensionistico, manca l'accordo con gli enti bancari –:

se non ritenga opportuno avviare tutte le procedure necessarie, stante anche la disponibilità manifestata dall'Abi (Associazione bancaria italiana), affinché sia risolta il più celermente possibile una situazione oltremodo lesiva dei più elementari diritti civili. (4-14778)

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere –

in relazione alla notizia riportata dalla stampa secondo cui, essendo stati rinvenuti dei reperti archeologici nel corso dei lavori per la sistemazione del lungomare di Reggio Calabria, pare che gli stessi reperti siano stati utilizzati dall'Ente ferrovie dello Stato per realizzare una massicciata a protezione dei binari e « a consolidamento della linea di costa » –:

se e quali iniziative siano state realmente e tempestivamente prese per accertare l'importanza storico-archeologica dei reperti in questione, anche perché il precedente – tutt'altro che esaltante – della distruzione dei reperti rinvenuti, negli anni scorsi, durante i lavori nella zona di piazza Indipendenza della stessa città, costituisce un modo preoccupante di tutelare il patrimonio culturale-archeologico di Reggio;

se non ritenga – dopo avere accertato i termini della questione – di dovere adottare ogni opportuna e tempestiva iniziativa volta ad evitare che – anche in riferimento al caso specifico – si faccia scempio del citato patrimonio archeologico e storico di una città che, nel difendere la propria identità culturale, deve trovare uno dei motivi di sviluppo e di decollo anche sotto il profilo sociale ed economico. (4-14779)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il signor Bortolo Amatori e la moglie, residenti in via Val Cismon n. 36 a Thiene (Vicenza) – tel.: 0445 381845, sono da ormai sette anni affetti da tumore;

la moglie ha attualmente la necessità di acquistare i cerotti « durogesic » prodotti dalla « Janssen/Cilag Spa » per alleviare il dolore provocato dal terribile male;

il costo di tali cerotti ammonta a lire 67.500, un prezzo eccessivo se si considera l'esiguo numero di piccoli mezzi per alleviare un male che oltre ad essere fisico è anche psicologico;

entrambi i coniugi, che in passato hanno anche chiesto ed ottenuto dal comune di Thiene l'assistenza sanitaria, sono purtroppo oberati da insostenibili spese per le relative cure e l'acquisto dei costosissimi farmaci anticancro –:

se verrà operata una drastica riduzione del prezzo dei suddetti cerotti, trasferendoli nella fascia comprendente l'esenzione;

quali mezzi debbano adottare i coniugi Amatori per poter ricevere le dovute cure sanitarie, costituzionalmente garan-

tite, senza andare incontro a spese che appaiono insostenibili anche per una persona che gode di uno stipendio alto;

come i coniugi Amatori possano far fronte alla loro disgrazia, dato che purtroppo questi ultimi non godono di uno stipendio che possa permettere loro di acquisire tranquillamente tutti i farmaci necessari a combattere il cancro;

quando la Commissione unica del farmaco trasferisce la bellezza di ben venti medicinali « salvavita », che non contemplano alcun prodotto alternativo in fascia « A », nella quale sono compresi quelli ritenuti fondamentali, dalla fascia « A » a quella a totale carico dell'utente. (4-14780)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il ministero di grazia e giustizia ha predisposto un decreto delegato che permetterà, entro giugno 1998, di concretizzare la modifica dell'attuale ordinamento giudiziario, nonché del processo civile e penale;

la normativa stabilisce infatti che, insieme alle 164 preture, siano soppresse le attuali quattrocento sezioni distaccate di preture, ma prevede anche che il futuro giudice unico possa avere, a sua volta, sezioni distaccate;

tra queste, non figurerebbero quelle di Thiene e dell'altipiano di Asiago (Vicenza); la prima registra infatti un bacino d'utenza di circa settanta mila abitanti, producendo di conseguenza una mole di lavoro per almeno due giudici; la seconda si colloca in area montana di 426,2 chilometri quadrati, per una popolazione che supera abbondantemente le venti mila unità;

l'eventuale verificarsi di tale ipotesi creerebbe notevoli difficoltà per accedere agli uffici giudiziari, tenuto conto che i centri più vicini sono quelli di Bassano del Grappa a 35 km, Vicenza a 52, e la stessa Thiene a 42;

il verificarsi di tale possibilità è senz'altro da considerare un grave pericolo, nonché un danno, per l'intera cittadinanza altovicentina e la locale comunità montana –:

se sia a conoscenza che la soppressione delle preture di Thiene ed Asiago arrecherebbe notevoli disagi a circa cento mila cittadini;

se si renda conto che la popolazione montana sarebbe dunque costretta a percorrere decine e decine di chilometri per potersi recare negli uffici giudiziari;

se sia in grado di fornire adeguate spiegazioni che dimostrino l'effettiva utilità della suddetta soppressione. (4-14781)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'assegnazione delle ricevitorie del lotto crea un duplice problema: da un lato l'impazienza degli assegnatari per l'effettiva operatività, da un altro, ben più grave, la delusione e lo sconcerto per chi invece riceve una risposta negativa;

indubbiamente, la freddezza matematica delle formule in base alle quali sono state eseguite le assegnazioni rendono difficile una spiegazione logica di ciò che ai più appare come l'esito di una strana lotteria;

in questa situazione si verifica così che in alcuni territori vengano destinate ricevitorie le quali non possono essere assegnate per carenza di domande;

in altre zone, invece, restano esclusi dalla graduatoria titolari di rivendite con molti anni di anzianità –:

se ritenga opportuno dare il via libera per l'immediata riassegnazione delle ricevitorie risultate non attribuite ai titolari di rivendita più anziani di servizio rimasti privi di assegnazione;

se alla luce di quanto descritto, ritenga opportuno predisporre un decreto ministeriale nell'interesse dell'erario, del

servizio al pubblico e della categoria dei titolari di rivendite. (4-14782)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

forse invaghita del film « Air Force One », la Presidenza del Consiglio dei ministri ha recentemente ordinato al Consorzio europeo Airbus due aerei « A 319 »;

prezzo dell'operazione: 150 miliardi;

i due aerei consentiranno insomma di viaggiare con tutti i *comfort*, essendo attrezzati con uffici, salottini, camere da letto, e dotati di sofisticate apparecchiature per le comunicazioni;

tuttavia, la lista « della spesa » della Presidenza del Consiglio non si ferma qui;

entro breve tempo, infatti, l'aeronautica militare, che gestisce il servizio aereo di Stato, riceverà, in consegna anche altri due « *business jet* Falcon 900 EX » nuovi fiammanti dalla Dassault Aviation, che in cambio ritirerà i due « Gulfstream III » attualmente in dotazione, oltre 44 miliardi che il governo italiano pagherà, o meglio i contribuenti italiani pagheranno, per fare il cambio;

alla fine la flotta di Stato conterà, oltre che sui nuovi acquisti, anche su due « Dc9 », quattro « Falcon 50 » e due elicotteri;

c'è poi la Cai, Compagnia aerea italiana, un servizio parallelo con cinque *jet* Falcon e presto anche con un altro Falcon 2000;

in totale, quindi, il Governo italiano ha a disposizione una ventina di velivoli: più di quelli dei Governi di Regno Unito e Francia, che possono contare su una dozzina di apparecchi –:

se la suddetta spesa di centocinquanta miliardi sia stata ritenuta indispensabile per consentire al Presidente del Consiglio di viaggiare adeguatamente;

come si giustifichi una spesa di tali proporzioni;

per quali motivi il governo italiano ritenga di dover avere a disposizione un numero di velivoli superiori a quello ritenuto sufficiente dai Governi di Regno Unito e Francia. (4-14783)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'emergenza dell'immigrazione albanese, materia di accese discussioni, spesso inutili e strumentalizzate fino all'inverosimile, si è prepotentemente riproposta in questi giorni con l'analoga situazione curda;

parallelamente al clamoroso, ma soprattutto drammatico e triste, incidente marittimo in cui perirono decine e decine di albanesi, un'altra catastrofica decisione del Governo italiano potrebbe causare un'ondata insostenibile di immigrati curdi nelle coste della Puglia;

si tratta, né più né meno, di un'ipotesi da scongiurare, in quanto interesserebbe senz'ombra di dubbio non solo l'intero territorio italiano, ma anche paesi membri della Comunità europea, prime fra tutte la Francia e la Germania;

risulta pertanto evidente un netto peggioramento degli effetti già disastrosi della « legge Martelli », concernente l'immigrazione extracomunitaria in Italia, con la quale, per esempio, è stata fornita un'assistenza burocratico-sanitaria agli immigrati che gli italiani stessi sognano ancora;

insomma, l'assistenzialismo all'italiana trova, nella seppur difficile ed intricata questione dell'immigrazione extracomunitaria, terreno fertile;

non sembra al momento assurdo il pericolo curdo, che si aggiunge a quello già esistente e consolidato degli immigrati albanesi;

i dati secondo i quali la criminalità, soprattutto nelle grandi città e nei relativi

hinterland del nord Italia, ha registrato un preoccupante rialzo proprio a causa dell'incredibile organizzazione delinquenziale albanese, sono innegabili e testimoniabili da chiunque;

a tutte le forze dell'ordine italiane è perfettamente noto il *racket* della prostituzione, che si accompagna allo spaccio di sostanze stupefacenti;

in poco più di un anno, attorno all'immigrazione albanese, clandestina e non, si è costruito un vero e proprio impero dedito alla criminalità e, pertanto, si tratta di un fenomeno che costituisce una seria minaccia —:

se non ritenga pertanto opportuno adottare celermente ogni provvedimento precauzionale e preventivo utile al fine di respingere con decisione l'imminente entrata dei curdi in Italia;

se non ritenga invece più opportuno che l'Italia limiti comunque il più possibile l'accesso agli extracomunitari, ai quali l'Italia stessa non è in grado di offrire un lavoro regolare, un'abitazione decorosa, ed un minimo di servizi sociali;

se non ritenga almeno opportuno scoraggiare gli extracomunitari intenzionati ad entrare in Italia;

se non ritenga valida la possibilità di trasformare l'immigrazione clandestina in reato, operando di conseguenza un radicale snellimento delle procedure di espulsione, tutt'oggi inefficaci, le quali possano costituire finalmente serie misure per limitare i danni provocati da un'immigrazione smisurata ed incontrollata. (4-14784)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Maselli ed altri n. 1-00218, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 13 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alemanno ed Innocenti.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Mauro n. 4-14653 del 5 gennaio 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione a risposta orale Cito ed altri n. 3-00837 del 6 marzo 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-14733.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-12157 del 30 luglio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03456 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-12196 del 31 luglio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03457 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-12197 del 31 luglio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03458 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Simeone n. 4-12203 del 31 luglio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03459 (ex articolo 134, comma 2°, del regolamento);